INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 11, *ore 8,30 pom.*

Voti degli eredi.

Ieri sera il Circolo eredi tenne adunanza, sotto la presidenza dell'on. Toaldi, ed approvò un ordine del giorno in cui si appella al Congresso tenuto dalla Camera di commercio a Torino, si propugna che vengano accordate facilitazioni ai trasporti ferroviari delle derrate e dei vini, e si concedano vagoni completi, qualunque sia il numero dei vagoni richiesti.

Arrivo di Liszt.

Il celebre autore della *Rapsodies Hongroises*, l'abate Liszt, arriverà questa sera o domattina a Roma.

NAPOLI, 11, *ore 3,35 pom.*

Uno dei Mille.

È morto, in età di 81 anno, Domenico Ferrari, uno dei Mille.

Il Ferrari fu quegli che diresse il piroscafo *Piemonte*, comandato da Garibaldi, dallo scoglio di Quarto a Marsala.

Aveva il grado di comandante di fregata, e da alcuni anni era stato collocato a riposo.

Elezioni commerciali.

La elezioni della Camera di commercio è riuscito contrario alla lista transigente che portava a candidati parecchi negozianti stranieri.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Nostri telegr. parti)

La Seduta dell'11 dicembre.

È aperta alle ore 2,45 pom.

ALFIERI chiede una rettifica al verbale della seduta di ieri circa il suo discorso.

Legge il sunto delle petizioni mandate al Senato.

DE SONNAZ giura.

Il progetto pei macelli.

Segue la discussione sul progetto a favore dei macelli.

Leggesi di nuovo il testo dell'emendamento dell'art. 7 concordato tra la Commissione e il ministro Coppino che dispone che il maestro possa essere licenziato in qualunque tempo: 1° per inattitudine pedagogica; 2° per infermità che lo renda inabile a continuare il servizio o l'assumerlo; 3° per essere incorso negli ultimi cinque anni tre volte nella pena della censura o due volte nella sospensione. Il Consiglio comunale delibera il licenziamento; la proposta di licenziamento appartiene anche agli ispettori scolastici.

PICA propone di sopprimere una frase.

CANTONI, relatore, vi si oppone.

VITELLESCHI chiede che si voti l'emendamento.

Dopo osservazioni di CANNIZZARO e COPPINO l'emendamento dell'on. Vitelleschi è respinto.

Dopo alcune osservazioni di SARACCO e PICA l'articolo settimo viene approvato colla soppressione propugnata dall'onorevole Pica.

Si approvano gli articoli ottavo e nono.

Un emendamento di Tornielli all'articolo undici viene accettato dal ministro e dalla Commissione.

Si procede quindi alla discussione di un ordine del giorno dei senatori Alfieri e Pierantoni.

Dopo dichiarazione del ministro, ALFIERI ritira il suo ordine del giorno, prendendone atto.

Pierantoni ritira il suo ordine del giorno dopo le dichiarazioni del ministro.

Procedesi alla scrutinio segreto della legge discussa.

Risultato della votazione: votanti 70, favorevoli 46, contrari 24.

Levasi la seduta alle 4,15.

Sabato seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. parti)

La seduta dell'11 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Approvasi il verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica alla Camera la domanda trasmessa dai guardasigilli, del regio procuratore di Cuneo, per procedere contro Bonafoux per libelli famosi e la sentenza di non farsi luogo a procedere circa l'elezione del III Collegio di Roma.

Comunica ancora il risultato della votazione, seguita ieri, per la nomina di quattro membri della Giunta del bilancio: Baratieri eletto con 178 voti, Fortunato con 140, Ballottaggio fra Serena con 134, Damiani con 120, Mattei con 105 e Bertani con 44.

Del due commissari per l'accertamento dei deputati impiegati nessun eletto. Ballottaggio tra Fili che ebbe 144 voti, Pisatino 94, Menzanotte 39 e Cadenazzi 38.

Per un commissario per la sorveglianza della Cassa militare ballottaggio tra Geymet con 124 voti e Maiocchi con 49.

Pei due commissari per l'esecuzione della legge sul corso forzoso. Ballottaggio tra Vacchelli con 106 voti, Franchetti 101, Micoli con 51 e Doda con 38.

Domani si faranno le votazioni dei ballottaggi.

Le tribune sono affollate.

La Camera è inquieta; la Sinistra mormora. Molti crocchi nell'emiciclo.

Il presidente insiste e più riprese il campanello e raccomanda ai deputati di far silenzio.

La quistione Castellazzo.

È viva l'aspettazione per l'affare Castellazzo. Si diffonde per la Camera la notizia che le trattative per il pacificamento fra gli amici di Finzi e di Castellazzo — iniziate dalla Commissione appositamente nominata — sono abortite.

Dicesi che Castellazzo rifiuti di pregiudicare i suoi diritti, eccettochè i commissari si dichiarino mandatari di Finzi e incaricati della costituzione di un giurì. In tale caso egli è disposto a mettersi in comunicazione co' suoi amici. Altrimenti attenderà la giustizia della Camera.

Pertanto i crocchi della Camera credono che la Giunta rifiuterà senz'altro alla Camera. Gli amici di Finzi domanderanno la sospensiva. In attesa della inchiesta, la battaglia si impegnerà circa la sospensiva.

Le Convenzioni ferroviarie.

Intanto il presidente dà la parola a SIMONELLI, che prosegue il discorso interrotto ieri, svolgendo il suo ordine del giorno.

(L'agitazione dei banchi e nelle tribune continua. Sono presenti i ministri Depretis, Genala e Magliani).

L'oratore critica le tariffe dolendosi che non siano state sottoposte agli studi di Corpi tecnici del paese, come la Camera di commercio.

Viene convalidata l'elezione di Marselli nel Collegio 2° di Aquila.

L'elezione di Castellazzo.

Il PRESIDENTE annuncia la relazione della Giunta, che propone la convalidazione della elezione di Luigi Castellazzo nel Collegio di Gross to. *(Attenzione, silenzio profondo)*

CHINAGLIA domanda la parola. *(Rumori)*

A nome anche dell'on. Adamoli ed altri, per evitare che si faccia una discussione penosa e perchè si faccia la luce, presenta un ordine del giorno, con cui la Camera, in attesa di pronunciarsi sulla elezione di Grosseto, delibera che una Commissione d'inchiesta apprezzi taluni fatti politici relativi all'elettore.

CRISPI, CAVALLOTTI e APORTI domandano la parola.

Agitazione.

CHINAGLIA spiega la ragioni della proposta che tende a conciliare gl'interessi opposti. Crede che l'inchiesta sia una necessità suprema. Un voto della Camera non sarebbe abbastanza autorevole ove non si facesse prima un accurato e calmo esame della questione...

(*Voci: Bravo! Bene!*)

APORTI dice che, quando fu detto che si sarebbe domandato un voto alla Camera senza dare all'assunto il mezzo di discutersi, egli non potè credere possibile un così onerose fatto.

(*Voci: Bene! Bravo!*) *(Rumori).*

Il presidente suona il campanello.

APORTI dichiara che non avrebbe parlato se non avesse avuta la coscienza della innocenza del suo amico assente. Dice che la domanda d'una inchiesta, fatta dall'on. Chinaglia, è contraria alla legge, poichè dentrappone la pregiudiziale.

Nessuna legge conferisce al Parlamento il diritto di sindacare sulla lealtà della elezione. Tale diritto spetta ai comizii elettorali. Ricorda un precedente, in cui l'on. Crispi si opposa a un analogo arbitrio.

Nessuno si elevi a tutore della Camera. Tale tutela è affidata al Paese. La vostra proposta, on. Chinaglia, è pericolosa; perchè costituirebbe un precedente che viola la istituzioni del Paese; perchè Luigi Castellazzo è insignito dei supremi gradi; viola la memoria di Garibaldi, che non dispregiò onori, ma dell'amicizia Luigi Castellazzo, il quale milite la causa italiana.

Respingete la proposta.

(*Silenzio profondo*).

ODDI dice: I fatti su cui si vorrebbe venisse fatta l'inchiesta avvennero fuori dell'aula.

Qualunque giudizio su di essi sarebbe una offesa alla sovranità nazionale, turbando la volontà degli elettori.

A qualunque partito l'eletto appartenga, non abbiamo diritto di chiedergli d'onde è perchè venga.

Poichè la Giunta dichiarò avere il Castellazzo i requisiti necessari, e di avere gli elettori di Grosseto rispettato le formalità richieste dalla legge, questa basti.

Non aprimmo un varco a possibili preponderanze. Sarebbe tollerabile il nostro intervento se la Giunta avesse dimenticato qualche elemento, oppure se essa avesse creduto necessaria un'inchiesta, attinenti offendere quella sovranità del potere, donde vengono la virtù dei poteri.

Concludo che la Camera passi semplicemente all'ordine del giorno.

(*Bene, bravo, commissione*).

CAVALLOTTI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, udita la Giunta, vista la convalidazione dell'elezione e passa alla nomina di una Commissione d'inchiesta. » (*Rumori, grida di basta, no, noi scompaniscliate*).

CAVALLOTTI rinuncia all'ordine del giorno, perchè lo scopo della prima parte è uguale alla proposta di Crispi, ma dichiara che era suo dovere, contro le insinuazioni degli avversari, far sentire che non basta che Castellazzo entri semplicemente dalla porticina apertagli da Crispi con una semplice pregiudiziale. (*Rumori, scamparelle, grida di basta*).

La domanda sospensiva, soggiunge l'oratore, ha la sua spiegazione nelle accuse di uno dei nostri colleghi.

(Agenzia Stefani)

PRESIDENTE. Qui non vi sono nè possono esservi accusatori.

CAVALLOTTI. Accuse vaghe ed un laconico facciani un giudizio perchè l'accettazione della proposta Chinaglia equivarrebbe ad una condanna. Perciò invoco un'inchiesta.

ADAMOLI dice che, per quietare le coscienze dei deputati e del pubblico, la credo miglior metodo l'inchiesta; sull'altro lo spinse ad unirsi a Chinaglia.

CHINAGLIA soggiunge aver voluto rispettare l'opinione dei colleghi tenendo conto in pari tempo dell'agitazione del Paese e della Stampa in questa elezione. È lieto che Cavallotti convenga non sovvertire che Castellazzo entri alla Camera per l'angusta porta di una pregiudiziale.

CRISPI insiste sulla regolare procedura della pregiudiziale, appoggiandosi al regolamento della Camera. Nega alla Camera il diritto di votare quando la Giunta dice che l'eletto fu ben eletto.

DEPRETIS dichiara che il Governo, tenuta una punta conoscenza un'interpretazione così assoluta come quella data da Crispi al regolamento, si astiene.

Procedesi alla chiama sulla pregiudiziale di Crispi-Aporti.

È approvata con voti 155 contro 129.

Convalidasi quindi l'elezione di Castellazzo.

Comunicasi una lettera di FINZI che, per motivi personali, si dimette irrevocabilmente.

NICOTERA prega di non accettare le dimissioni del gran patriota.

DEPRETIS spera che la Camera sia unanime nell'approvare la proposta di Nicotera.

CRISPI e CAVALLOTTI vi si associano.

La proposta approvasi ad unanimità.

PESSINA presenta un progetto per dare facoltà al Governo di applicare temporaneamente alcuni consiglieri alla *Corte d'appello di Torino*.

DEPRETIS presenta un progetto sull'ordinamento del *personale della pubblica sicurezza*.

Si annunzia un'interrogazione di GIOVANNI MARIOTTI sulla scarcerazione dell'*ing. Lom-bardi* in seguito dell'incendio della vettura Palermo presso la stazione di Rieti.

Levasi la seduta alle ore 6,24.

Ultimo corriere

(Nostri telegr. parti)

La seduta d'oggi.

ROMA, 11, *ore 9,15 pom.*

La seduta odierna della Camera fu imponente.

Quando si trattò della questione Castellazzo, erano presenti tutti i ministri, meno l'onor. Mancini, il quale era indisposto.

L'on. Chinaglia, che sostenne la necessità dell'inchiesta sui fatti della congiura di Mantova, parlò senza suscitare grandi approvazioni, e finì fra un silenzio glaciale.

L'on. Crispi, nell'sostenere la pregiudiziale, fu felice, e gli fu molte volte gridato *bravo!* da diversi banchi.

L'on. Cavallotti, che domandò l'inchiesta perchè Castellazzo non avesse da entrare nella Camera per l'angusta porta di una pregiudiziale, fu impetuoso, ma patetico e drammatico.

Piacque il finale del suo discorso in cui asserì di credere alla innocenza di Castellazzo.

Il presidente, agitato anch'esso e nervoso, scampanellava continuamente.

I banchi della Sinistra erano addirittura affollati.

Finzi, oggetto degli sguardi generali, agitavasi nel quarto settore, in mezzo ad un gruppo di amici che coreavano di calmarlo.

Al momento della votazione, scese nell'emiciclo.

Non appena fu proclamato l'esito della votazione con cui la Camera approvava la pregiudiziale secondo la proposta di Crispi e Aporti, volasi l'on. Finzi salire al banco della presidenza recando un foglio in mano.

Si comprese tosto che egli recava al presidente le sue dimissioni da deputato.

Successe un vivo dialogo tra Biancheri e Finzi. Questi gestiva inquieto. Depose il foglio sul banco della presidenza, e scese a salutare l'on. Depretis.

Il presidente del Consiglio gli disse:

— Calmati, aggiusteremo ogni cosa!

Finzi resistette a tutte le preghiere. Salutò gli amici, ed uscì, sempre accompagnato dall'on. Borromeo, questore della Camera, che pareva avesse avuto l'incarico di accompagnarlo.

— Stassera il *Diritto* assicura che l'onorevole Finzi ha già ritirato le sue dimissioni.

Fu notata assai, nella seduta d'oggi, una frase di Depretis, il quale disse che il Governo si asteneva, quantunque non credesse che l'interpretazione, data da Crispi al regolamento della Camera, fosse la migliore.

— Votarono contro la pregiudiziale proposta da Crispi gli onorevoli: Argenti, Bovi, Brunialti, Buttini, Chiala, Curioni, Ercole, Del Santo, Garelli, Giolitti, Lucca, Martinotti, Morzario, Tegas, Vigna e Valleggia.

Votarono in favore della pregiudiziale gli onorevoli: Bargatta, Chiapusso, Delvecchio, Favale, Gagliardo, Geymet, Giordano Ernesto, Guala, Nervo, Raggio, Rambaldo, Roux, Sangiuliotti, San Martino, Secondi, Turbiglio, Trompeo e Sineo.

ROMA, 11, *ore 10,5 pom.*

Cose vaticane.

Il Vaticano autorizzò telegraficamente i missionari all'estero di accettare il protettorato dei Consolati italiani.

Concorso ad impieghi.

Il Ministero delle finanze ha aperto un concorso per settanta posti di vicesegretario presso la intendenze di finanza del Regno.

Le domande per concorrere scadono il 30 gennaio 1885.

Il Consiglio superiore del commercio.

Il Consiglio superiore del commercio, sotto la presidenza del senatore Boccardo, è convocato pel 28 corrente.

Il Duca di Genova.

Questa mattina arrivò a Roma il Duca di Genova. Era accompagnato dal capitano Candiani e dal tenente Acton, suoi aiutanti.

Erano ad attendere il Duca alla stazione la Casa militare del Re. Appena arrivato, si recò ad ossequiare i Sovrani.

All'una il Duca di Genova conferì col ministro della marina; nel pomeriggio uscì in vettura colla Regina.

Questa sera egli riparte per l'Inghilterra, dove va ad assumere il comando della nuova corazzata *Giovanni Bausan*.

La luce elettrica nelle chiese.

La Congregazione dei Riti proibì l'uso della luce elettrica nelle chiese, nonchè l'uso delle *corbeilles* ai di fuori delle stesse.

La figlia di Don Carlos.

La figlia di Don Carlos entrò nell'educandato del Convento del *Sacro Cuore*.

Monumento a Garibaldi.

La Commissione per la scelta del progetto pel monumento a Garibaldi fu discorde nei pareri.

Gli onorevoli Martini, Fiorelli, De Renzis e Boito furono favorevoli al progetto Gallori. Lo scultore Monteverde, Rosa, Morelli, e Prosperi furono favorevoli al progetto Ghidini.

Lo scultore Ettore Ximenes si dimise piuttosto che accettare la scelta del progetto Gallori.

La Giunta per le elezioni.

La Giunta parlamentare per le elezioni elesse, per acclamazione, a proprio presidente l'on. Ferracciu.

La pensione al Gesuiti.

La Corte di cassazione di Roma discusse il ricorso presentato dal ministro delle finanze contro la sentenza favorevole alla pensione da accordare ai Gesuiti di Napoli.

L'on. Taiani fu difensore del Governo, il senatore Pierantoni sosteneva le ragioni dei Gesuiti.

Si attende con interesse la sentenza, che si crede sarà favorevole ai Gesuiti.

Il generale dei Crociferi.

Il Papa nominò Don Caporali generale dell'Ordine dei Crociferi.

La direttissima Roma-Napoli.

Stamane si adunarono i deputati appartenenti ai Collegi di Terra di Lavoro per intendersi circa la costruzione della ferrovia direttissima da Napoli a Roma.

Essi discussero senza prendere nessun accordo.

Pro Napoli.

La Giunta parlamentare nominata per pronunciarsi sul progetto del bonificamento di Napoli, approvò la massima la relazione della Sotto-Giunta.

La Giunta si riunirà nuovamente domani.

La spedizione Bianchi.

La *Riforma* esclude che vi possa essere dubbio intorno alla catastrofe della spedizione Bianchi in Africa.

Nomine militari.

ROMA, 11, *ore 9,35 pom.*

Il bollettino delle nomine e promozioni ufficiali reca le seguenti disposizioni:

Scrigliano, ragioniere di seconda classe presso la Direzione d'artiglieria di Torino, promosso alla prima classe.

Fogotin, aiutante ragioniere id., promosso alla prima classe.

Ferrari, aiutante ragioniere id. all'Arsenale di costruzione, promosso alla prima classe.

Garberoglio, promosso capo-tecnico di seconda classe alla Fonderia di Torino.

Galli, maggiore di stato maggiore, trasferito al 25° regg. fant.

Crema, maggiore nel 20° fanteria, trasferito nel Corpo di stato maggiore.

Garrone, ragioniere presso la Direzione di artiglieria di Torino, promosso alla prima classe.

Seguono numerose disposizioni concernenti gli ufficiali della milizia territoriale e quelli della milizia mobile.

Nomine giudiziarie.

ROMA, 11, *ore 8,25 pom.*

L'ultimo bollettino delle nomine e promozioni nell'ordine giudiziario contiene le nomine degli uditori che subirono recentemente l'esame. Essi sono:

Demerentio che riportò voti 69, Izzardi che ebbe voti 68, Nelli che ne ebbe 69, Ramella ne ebbe 66, Tempestini con 65.

Vengono quindi con minori voti: Giordano, Coppola, Laureani, Bertina'a, Ranieri, Tammasi, Dibelli, Santoro, Villanova, Gerardi, Capobianco, Cefali, Palma, Carleo, Guaraldi, Viani, Salomone, Marrimengo, Delentano, Molinari, Genova, Enia, Milio, Lombardi, Pino, Nece, Bagliolo, Amalfi, Lanzalone, Campisi, Santasilia, Spagnolo, Pinucetti, Faldella, Valentini, Colle, Coppi, Gerace, Garzia, Botolo, Lordo, Fanelli, Mossè, Vacchelli, Sanciprian, Cammarota, Orsini, Forti, Lanuis, Marra.

Provero, cancelliere a Collezano, è trasmutato a Spezia.

Tisi è nominato pretore a Calizzano.

Pagliuzzi è nominato vice-pretore a Salasco.

Baresio, pretore a Orbetello, è trasmutato a Romegnano-Sesia.

Tomati, pretore a La Morra, è trasmutato a Lesna.

Zunino, pretore a Gavi, è confermato nell'aspettativa.

Isola è nominato vice-pretore ad Alessandria.

Pittatore, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è sospeso per venti giorni per assoluta assenza.

Cavalieri, vice-cancelliere a Susa, è trasmutato al Tribunale di Vercelli.

Berlingieri, vice cancelliere al Tribunale di Savona, è nominato cancelliere alla Pretura di Dego.

Piacenza, cancelliere alla Pretura di Avigliana, è trasmutato a Susa.

Genti, cancelliere alla Pretura di Volpiano, è trasmutato ad Avigliana.

Chiaffredi, cancelliere alla Pretura di Campofredo, è trasmutato a Volpiano.

Pellara, notaro ad Alrasco, è trasmutato a Pinerolo.

LA RIUNIONE DELL'OPPOSIZIONE.

ROMA, 12, *ore 9,25 ant.*

All'adunanza dell'Opposizione che si tenne ieri sera presero parte 75 deputati.

Presiedeva l'on. Cairoli, assistito dagli onorevoli Nicotera e Baccarini.

Cairoli, aprendo la seduta, accenna all'ultima riunione nella quale si richiese da molti il riordinamento del partito.

Sorrentino a tale scopo propone la nomina di un capo e la discussione del programma del partito.

Roux, anche a nome di parecchi amici, notando come l'elezione d'un capo non valga a togliere le divergenze di opinioni, domanda anzitutto che si discutano i punti del programma, e credo soprattutto necessario l'accordarsi sulla questione ferroviaria, su quella agraria e su altre questioni urgenti.

Quanto alla questione ferroviaria si può subito affermare la necessità di combattere fortemente le Convenzioni e di formulare un progetto col quale si accettano i benefizi del progetto governativo per affrettare le costruzioni delle linee di seconda e terza categoria mettendole a totale spese dello Stato.

Di Gaeta domanda che si faccia un programma ampio e si provveda alla nomina di un capo.

Sant'Onofrio osserva che tutti combattono per simpatie personali ed occorre invece discutere un programma.

Tecchio domanda se l'assenza di Crispi, nonchè la sua condotta unilaterale, significhi un distacco o la dissoluzione della Pentarchia, la qual cosa egli si augura.

Cairoli risponde che l'on. Crispi si ritiene sempre solidale col partito.

Nicotera spiega il pericolo che c'è per l'Opposizione nel chiamarsi i suoi stessi membri sempre discordi. Non si debbono mantenere gruppi di diverso parere che tramino gli uni contro gli altri. Si unisca l'Opposizione in una forte concordia.

Rammenta la Sinistra storica la quale ebbe sempre un Comitato direttivo non solo, ma anche un capo, quantunque non ufficialmente riconosciuto, nel Rattazzi.

Raccomanda la concordia altresì alla Stampa, e deplora che amici tieplidi lascino cadere i giornali del partito.

Altri giornali poi hanno un articolo pentarchico ed una corrispondenza depretina, locchè è tutto utile a Depretis.

Tecchio protesta a nome della Stampa.

Parenzo riconosce la necessità di fissare le idee e di non dividersi in gruppi, ma, tutti concordi, opporsi al Ministero.

Tutte idee non si possono intendere parlamentarmente.

Baccarini spiega la sua condotta di fronte alle Convenzioni.

La sua mozione, relativa alla questione ferroviaria, convertita poi in ordine del giorno, egli la propose fin dall'anno passato.

Nimo la ignorava.

Egli ignorava invece la proposta dell'on. Crispi per l'ordine puro e semplice sulla questione ferroviaria; ma non crede che la questione ferroviaria richiedia unità di idee. Ciascuno voti pure secondo la sua coscienza. Sarà lietissimo se avrà tutti concordi; non desisterà, dovesse pure rimaner solo.

Roux, Parenzo e *Cocco-Ortu*, facendosi assistito sulla necessità di risolvere la condotta della Opposizione di fronte alle Convenzioni, alla crisi agraria e alle altre questioni sociali, propongono il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza invita la presidenza, perchè nell'occasione della discussione delle Convenzioni ferroviarie alla Camera, dare a un indirizzo che valga a rendere più efficace e più concorde il partito, studi e proponga i mezzi più decisivi e più congrui che possano salvare il Paese dal danno delle Convenzioni proposte, ed inoltre presenti un controprogetto di legge, che, compendiando i vantaggi promessi al Paese dagli art. 14 e 15 della legge ferroviaria, emendati dalla Commissione parlamentare, vengano resi in guisa da assicurare la sollecita costruzione, a totale spese dello Stato, delle ferrovie di prima, seconda e terza categoria. »

Dopo questo gli onorevoli *Roux, Parenzo* e *Cocco-Ortu* presentano ancora il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza invita la presidenza perchè studi prontamente: 1° quali provvedimenti legislativi siano da adottarsi subito dopo la discussione della questione ferroviaria per rendere meno sensibile la crisi agraria; 2° altre speciali questioni economiche, le quali richiedono più urgente soddisfazione dal Parlamento. »

Branca accetta e applaude. Riconosce che la via intrapresa è assai buona e che così le condizioni del partito sono migliorate.

Schiratti-Dodi approva l'ordine del giorno per quanto riguarda la crisi agraria, nonchè la prima parte dell'ordine del giorno per la questione ferroviaria. Rimanda il resto a una prossima seduta.

Alario parla per un fatto personale.

Roux dà delle spiegazioni. Accetta che si sospenda la seconda parte del primo ordine del giorno.

Votasi sulla prima parte, che viene approvata all'unanimità.

Approvasi pure l'ordine del giorno riguardante i provvedimenti agrari.

L'adunanza si scioglie al tocco.

— Oggi l'on. Baccarini parlerà alla Camera, facendo una la seconda parte del primo ordine del giorno. Egli domanderà che, indipendentemente dalle Convenzioni, siano costrutte a carico dello Stato le ferrovie di 2ª e 3ª categoria, esonerando le Provincie e i Comuni dalle quote di concorso.

— Stassera la luogo una nuova riunione dei deputati della Opposizione, alla quale interverrà l'on. Zanardelli, sebbene alcuni giornali dicano che metà della Commissione sia dimissionaria al fine di evitare un voto.

ROMA, 12, *ore 9,55 ant.*

Per la questione agraria.

La riunione di tutti i deputati senza distinzione di partito e di regione che furono invitati per oggi, non ebbe luogo avendo rifiutato l'on. Lucca di associarsi ai membri che presero parte alla seconda adunanza già presieduta dall'on. Morzario.

Pel commercio degli stracci.

È probabile che gli on. Roux, Cibrario ed altri ritirino la nota interrogazione al Ministro di agricoltura, e commercio, sull'introduzione degli stracci in Italia, avendo il ministro Grimaldi annunciato come imminente un decreto con cui se ne ritira il divieto dell'importazione.

Sarà stabilito per necessità alla frontiera un servizio di disinfezione degli stracci appena giunti, quand'anche provenissero da luoghi incolumi dal cholera; se poi provenissero da paesi sospetti, gli stracci verranno disinfettati anche nei luoghi d'origine.

Monumento a Garibaldi.

Il *Popolo Romano* annunzia che il progetto vincitore del concorso pel monumento a Garibaldi, è quello dello scultore Emilio Gallori.

Si provvedono gravi complicazioni.

Castellazzo alla Camera.

Si assicura che l'on. Castellazzo appena giunto alla Camera e prestato il giuramento chiederà che si istituisca una Commissione d'inchiesta per pronunziarsi sul di lui conto.

Questa mattina si afferma che, non ostante il voto di ieri, l'on. Finzi mantiene la propria dimissioni.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11 — Un decreto fissa al 25 gennaio le elezioni comunali. Iersera, nella sala Rivoli, ebbe luogo una riunione di socialisti sotto la presidenza di Vaillant consigliere municipale. Gli oratori espressero il voto che i poteri pubblici vengano affidati in mano agli operai. Alcuni anarchici cercavano tumultuare. Furono espulsi.

Washington, 11 — Il trattato col Nicaragua per la costruzione d'un canale fu presentato alla Camera.

Roma, 11 — *L'Italie Militaire* pubblica a rettifica di famigliarità ed inesatte notizie che pubblicaronsi ultimamente circa i movimenti di alcune navi e circa supposte missioni loro affidate, che l'aviso *Barbarigo* di cui si è annunziata la partenza pel Mar Rosso con istruzioni segrete, dovesse recarsi per dare il cambio alla *Vedetta* stazionaria in Assab, ma avendo subito avuto per fortunale nel mar Jonio, dovè recarsi a Napoli per riparazioni. Il *Messaggero* lo smentisce. La *Castelfidardo* ha istruzione di recarsi a Port Said per continuare verso i mari della Cina e surrogarsi uno dei nostri legni dovente rimpatriare.

Brindisi, 11 — Il *Messaggero* è partito stamane per Assab, ove rimarrà di stazione finchè il cambio alla *Vedetta*.

Cairo, 11. — Gli agenti diplomatici russo e tedesco si recarono stamane dal ministro per domandare la nomina dei rappresentanti russo e tedesco presso la Cassa del debito.

Lione, 11. — Una corrispondenza da Shanghai al giornale *Les Missions Catholiques* annuncia che la persecuzione contro i Cristiani estendesi alle provincie dell'interno fino a Kutchow (Manciuria).

Parigi, 11. — *Senato*. — Crediti pel Tonkin. — Jaurès sostiene le conclusioni della relazione approvante i crediti. Esalta l'importanza del Tonkin.

Broglie critica la politica seguita.

Parigi, 11 — *Senato*. — Crediti pel Tonkin — Broglie dichiara che egli ed i suoi amici lasciati dal passato e non avendo timore nell'avvenire, non voteranno i crediti. Seguiranno che la politica coloniale conviene soltanto alle Potenze e non le forze sono esuberanti.

Ferry confuta le critiche di Broglie. Accusando le fisi della questione ed i limiti della responsabilità del Governo. Dice che il Governo segue una politica moderata finchè spera di ottenere un risultato, ma se la moderazione fosse infruttuosa, ei impiegherà adottare misure energiche. Si vedrà presto come il Governo intende i suoi doveri, e come intende rispondere alla legittima impazienza del paese. Soggiunge: « L'Inghilterra offerse spontaneamente la sua mediazione. Oltrechè è ricordevole ciò, da i suoi sforzi furono vani, in seguito all'ultimatum della Cina. Granville non notificò ufficialmente le proposte della China, considerandole inammissibili; siamo che il Governo francese replicò nello scorso ottobre. Dunque il tempo dei negoziati è passato, bisogna agire. »

Parigi, 11. — Un dispaccio di Milet da Tamatave del 6 dicembre reca i Francesi occupano Volemar e il forte Kimbania. Gli Hovas fuggirono al sud. Tutti i capi della provincia si sottomettono.

Parigi, 11. — *Senato*. — Crediti pel Tonkin — Ferry, continuando le asserzioni di Broglie, nega che la Francia sia isolata. Le relazioni sono intime con tutte le grandi Potenze. Esiste comunanza d'idee, riguardo all'Egitto, col tre grandi Imperi. La Francia andò a Berlino sapendo bene ciò che voleva. Conservò tanto fedelmente le antiche tradizioni d'amicizia coll'Inghilterra, che questa offerse spontaneamente i suoi buoni uffici nell'affare della China.

Broglie replica brevemente.

Dopo altre dichiarazioni, i crediti sono approvati ad unanimità.

Parigi, 11. — *Camera*. — Discussione del bilancio dei conti. — I rimanenti articoli furono approvati, ristabilendo qualche credito proposto dal Governo. Il capitolo che fu rinviato ieri alla Commissione rimane sospeso.

Discutesi il bilancio della Legion d'onore.

Senato. — Approvasi in prima lettura la convenzione tra la Francia e l'Italia che garantisce la proprietà artistica e letteraria.

Elezioni commerciali.

Poyrot comm. Giulio voti 1792 — Carino-Zegna Antonio 1420 — Bozzalla comm. Luigi 1209 — Rabbi Lorenzo 1128 — Serralunga cav. Gio. Battista 1059 — Sella cav. Alessandro 988 — Bertetti cav. avv. Pietro 978 — Malvano comm. Alessandro 888 — Rey cav. Giacomo 775 — Sclopis cav. Vittorio 704.

Ottennero in seguito maggior numero di voti:

Martinolo Ferdinando voti 524 — Mazzonis Ettore 502 — Deregibus cav. Federico 454 — Malvano Daniele 441 — Caramti comm. 395 — Badano cav. Enrico 350 — Bignami ing. 346 — Levi Ernesto 345 — Aiello Placido 313 — Canonico Marcellino 296 — Magnasa cav. Luigi 282.

BORSA UFFICIALE

Oggi 12 dicembre

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in c. 98 55 — in L. 98 85; 1/2 85 f.o.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 98 55.

Senza cedola:
Corso medio 96 38.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 98 —

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 92 70.

Hambro — prezzo normale 100.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. fra 2437 2439 — in L. 2438 f.o.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in L. 925 922 50 923 50 f.o.

Az. Banca Tiberina — C. del mattino in L. 471 50 473 473 25 f.o.

Az. Credito Torinese — C. del mattino in L. 295 50 f.o.

CAMBI

	a vista da	a	a due mesi da	a
Francia	100 35	100 80	— —	— —
»	100 20	100 30	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra	— —	— —	25 37	25 09
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 08	25 11
Germania	— —	— —	122 50	123 —

Cronaca della Borsa, 12 dicembre. — Al Senato in Francia si approvano ad unanimità i crediti pel Tonkin e si fa *manovre fort bonne valeur*; ma noi in Italia si continua a subire il peso della posizione e si cerca di alleggerirlo, per cui ad ogni istante vengono pubblicate le buone intenzioni di Parigi.

Restiamo fermi perchè nel credere che il nostro Consolidato è destinato a cose più elevate in un avvenire non lontano.

Intanto ieri sera al Boulevard si era fissati a 98 87, 94 95, e si aggiunge va che la nostra Rendita avesse rincominciato su vendite d'Italia.

Genova non era gran che sostenuta a 98 85 per la Rendita e debole sera pei Mobiliari a 903 e le Meridionali a 671. Per contro ben sostenevansi le Azioni Banca Nazionale a 2130, prezzo già acquistato nella giornata. Nella nostra Cronaca settimanale diremo della supposta causa di tale aumento e la nostra opinione al riguardo.

Ore 12.

Borsa assai debole per rendita e valori, sole sostiene la fermezza del credito Torinese e il rialzo della Tiberina che si eleva ad altezze insperate e promette di sopravvivi mantenersi.

Rendita per cont. 98 62 a 98 37.
Rendita fine mese 98 80 a 98 77 1/2.
Azioni Banca Nazionale 2125 a 2125.
Mobiliare 905 a 905.
Banca di Torino 832 a 831.
Banco Sconto 405 a 403 50.
Credito Torinese 283 50 a 284.
Banca Tiberina 472 a 475.
Industria e commercio 226 a 225.
Tabacchi 580 a 580.
Meridionali 671 a 670.
Sumalpina-Milano 504 a 502.

Borsino. — Torino, 11 dicembre 1884. — Ecco i prezzi dell'apertura della Borsa di Parigi:

Rendita 98 65, 98 75.

Dicesi 98 77 la chiusura dell'Italiana.

Da noi la Rendita fin. si trattava da 98 92 1/2 a 98 87 1/2.

Mobiliare 970 nominale.

Credito Torinese 283 50 a 284 50 in via d'aumento.

GAZZETTA PIEMONTESE
pel 1885

Sta per incominciare il XIX anno della esistenza della *Gazzetta Piemontese*. Contando essa un passato abbastanza lungo e notevole, ci sarà lecito dispensarci da nuovi programmi politici o dalla riaffermazione di principii antichi e sempre professati.

Una cosa sovratutto intendiamo curare nella redazione del nostro giornale: — ed è che la varietà e il diletto vadano di pari passo con tutto quello che può tornar utile e vantaggioso a qualunque sia classe di lettori. Lo scienziato, il commerciante, l'industriale, l'artista e lo studioso, il ricco e il povero, il capitalista e il lavoratore, tutti debbono trovare nella *Gazzetta Piemontese* e nella *Gazzetta Letteraria* che va unita ad essa, la maggior copia di informazioni, di notizie, di studi brevi, chiari e piacevoli che possano loro interessare.

Il passato nostro può farci garanzia dell'avvenire.

La **Redazione** della *Gazzetta Piemontese* sarà ancora notevolmente accresciuta e moltiplicata. I prezioni elementi e i bravi scrittori che abbiamo conosciuti e avuti a collaboratori in queste colonne durante l'Esposizione Nazionale, ci presteranno il loro potente e competente concorso per trattare brevemente e chiaramente le questioni di ogni genere che sorgeranno man mano. I nostri articoli saranno brevi, chiari, facili, adatti all'intelligenza universale. — Non trascureremo nessun argomento, e ogni classe di lettori in ogni numero troverà quel tanto che più particolarmente interessarlo.

Le **Varietà** scientifiche e letterarie, o nella *Gazzetta Piemontese* o nella *Gazzetta Letteraria*, contribuiranno a dilettare il lettore e a promuovere la coltura generale.

Le **Riviste** drammatiche, musicali, bibliografiche daranno conto settimanalmente di tutte le novità che si produrranno sulle scene, o nei convegni artistici o nella repubblica letteraria.

Le **Corrispondenze** nostre dall'interno e dall'estero, chi le guardi con una certa attenzione, le troverà molto migliorate, e molto promettono di migliorare, sia per la migliore esperienza dei corrispondenti, sia pei maggiori mezzi posti a loro disposizione.

Le **Notizie** riguardanti i principali fatti politici, sociali ed economici che avvengano nelle altre città d'Italia e dell'estero, saranno raccolti dalla nostra numerosa redazione, con molta diligenza ed attenzione. Nè alcun fatto importante sfuggirà più alla ricerca nostra ed alla giusta curiosità del lettore.

Il **Servizio telegrafico** oggigiorno ha acquistato una importanza grandissima; ed in Italia, restiamo di poterlo dire con orgoglio, fummo noi i primi a dargli quella ampiezza e prontezza che si merita. Noi invitiamo a confrontare il nostro Servizio telegrafico con quello dei migliori giornali italiani e se altri ci proverà che noi siamo al disotto per serietà e importanza di telegrammi, si troverà pronti ad ogni sacrifizio per mantenerci quel posto che abbiamo occupato fra i primi.

La **Cronaca** delle arti, delle scienze e della vita cittadina riuscirà, d'ora innanzi, delle più ampie e interessanti, varcando, all'uopo, anche le mura della nostra città.

Alle **Appendici** nostre dedicheremo speciali cure. Oltre a quattro romanzi noi abbiamo in pronto, per indole differenti l'uno dall'altro; ma per interesse drammatico, per novità di argomento, per varietà siamo certi che tutti troveranno il massimo favore presso i nostri lettori e nelle famiglie dei nostri associati.

Essi sono:

VAL D'ORO
DI GABRIELE FERRY

ridotto per noi da una elegante penna che i nostri lettori conoscono da lungo tempo e apprezzano con molto favore. Questo romanzo ci trasporta in mezzo alle foreste e ci rappresenta gli episodi più drammatici e grandiosi della conquista del nuovo Mondo.

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

è scritto appositamente per la nostra appendice da un nostro concittadino che ci fa rivivere in principio del secolo scorso, nell'epoca più fortunosa del Piemonte, e ripresentandoci la bellissima figura d'un nostro eroe popolare, ci commuove con episodi e scene affettuosissime, con un intreccio di passioni che avvincono il lettore dalla prima all'ultima riga.

LA FUGGITIVA

ritrarrà la vita sociale com'è; la vita odierna, i suoi errori, le sue delusioni, i suoi nervosismi, le sue ambizioni, le passioni violenti, le cadute fatali.

IL COCCODRILLO DI GRACEVKA

racconto russo di **Saloff**, tradotto da quel chiaro letterato che è Domenico Ciampoli, ci descriverà la vita dei piccoli villaggi russi, presentandoci, in una serie di scene comiche argutamente osservate dal vero, i costumi ed i pregiudizi degli abitanti della steppa.

Altri titoli di romanzi potremmo citare, e parecchi nomi di scrittori e scrittrici italiani e stranieri potremmo vantare fin d'ora, i quali stanno preparando per noi lavori originali, o stanno trattando la riproduzione dei loro capolavori.

Ma a noi basta ricordare non quanta cura da alcun tempo abbiamo provvisto alle nostre appendici, per dare sicurezza ai lettori che non troveranno sempre nei romanzi da noi pubblicati il più vivo interesse e diletto uniti ad uno scopo istruttivo e morale.

ITALIA

La questione Sbarbaro in Parlamento.

Roma, 10 dicembre.

(R.) — Seguono e si rassomigliano, sequestri contro le famose *Forche Caudine* dello Sbarbaro; non basta, si va anche più in là dei sequestri dei giornali; si va alle perquisizioni dei privati, dello stampatore e dell'editore, al sequestro dei manoscritti, degli articoli ancora da pubblicarsi; a momenti si andrà perfino al sequestro preventivo della penna, dell'inchiostro e del calamaio con cui è possibile o si crederà che scriva il prof. Sbarbaro.

E in tutte queste faccende c'è un guaio e un abisso deplorabili: — c'è la illegalità, la violazione del diritto e della legge.

Perocchè queste perquisizioni e questi sequestri, non solo in casa dello Sbarbaro, ma in casa dello stampatore e dell'editore si fanno abusivamente dall'autorità di pubblica sicurezza, mentre la legge domanda e impone perentoriamente che nessuna visita domiciliare possa essere fatta senza autorizzazione del potere giudiziario.

E v'ha di peggio: sapete voi per quali titolo e in base a quale disposizione di legge si fanno i famosi sequestri e le violazioni domiciliari?

Essi si fanno in base alla disposizione penale sancita contro coloro che gettano il disprezzo sopra le pubbliche istituzioni. Figuratevi aberrazione giuridica peggiore! Le mogli dei ministri sono diventate pubbliche istituzioni. Sono diventate pubbliche istituzioni anche i parenti, i cugini, e, a momenti, le persone di servizio e le carrozze dei ministri!

Questa è una ingiustizia ed una illegalità; il precedente integerrimo procuratore generale, comm. Baggiarini, non la lasciò commettere mai; per questo fu licenziato prima e messo poi a riposo. Egli non credeva ancora che mogli, figli, cameriere e carrozze dei ministri e dei segretari generali fossero le pubbliche istituzioni difese dallo Stato, e non volle torcere, nè pervertire la legge, nè autorizzare abusi e precedenti fatalissimi.

Il Ministero e i successori del Baggiarini commettono simili abusi ed iniquità, prevalendosi dell'opinione generale che condanna severamente lo Sbarbaro e la sua condotta, e fidando che nessuno mai avrà il coraggio di difendere un simile pubblicista, schieratosi oramai fra i libellisti.

Ebbene, sì, io e voi deploriamo sinceramente questo decadimento della stampa — io e voi, pubblicisti, possiamo altamente stimmatizzare e ripudiare l'opera di tali colleghi — io e voi e tutta la gente di buon senso, di onore e di sano intelletto possiamo e dobbiamo invocare che cessino al più presto questi scandali, e non si rimetta in pubblico questo lezzo che muove a nausea. Noi non ci erigeremo giammai a difensori dello Sbarbaro; ma noi possiamo e dobbiamo erigerci a più severi giudici ed oppositori delle autorità quando esse prevaricano, abusano ed escono fuori dal campo legale.

Lo Sbarbaro ha insultato ed offeso la vita privata dei cittadini dei ministri? ha insultato ed offeso le mogli loro? Ebbene, la legge dà una difesa alle mogli e ai ministri; diano querela e la legge li secunda e li aiuta contro gli insultatori e i calunniatori.

Ma se i cittadini-ministri e le mogli loro non hanno il coraggio e la volontà di porgere querela, e perchè sdegnino misurarsi con tali calunniatori e insultatori, e perchè non possano smentirli con alcuna coscienza, allora non tranalmino ai paragoni qualche cosa di superiore come sono le istituzioni, e non si valgano della maestà e inviolabilità di questo per coprire illegalmente la propria condotta e censurabilità.

Lo Sbarbaro fa male: è un matto, un invasato, o un attizzato — ma i ministri, i segretari generali, le autorità che non si presumono nè matti, nè invasati, fanno peggio abusando ed esorbitando dalla legge.

E gli atti che oggi si compiono contro lo Sbarbaro, costituiscono un pessimo precedente per la libertà della stampa. Perocchè quello che oggi si fa contro le *Forche Caudine*, dimani, dopo il deplorabile esempio, si può fare contro qualunque giornale repubblicano o socialista o di che altro colore che non piaccia all'autorità. E, se oggi, in occasione dei presenti scandali è incriminabile e sequestrabile un semplice scritto prima ancora che sia pubblicato, figuratevi a quali enormi abusi e violazioni, e quali inquisizioni può dar luogo questo principio e questo precedente.

La cosa quindi è di una importanza assai più grave che non paia, e non vi stupirete se, continuando l'andazzo, sorgerà in Parlamento qualcuno a domandar conto al Governo sulle interpretazioni ch'esso intende dare alla legge, e sugli abusi e la illegalità che si vanno compiendo a danno della libertà di stampa.

Da Roma.

Dalle tribune ai corridoi e viceversa — Echi, pettegolezzi ed altre... commestibili.

Roma, 10 dicembre.

(N. P.) — Con tutto il rispetto alla gravità della discussione ferroviaria, la cui importanza credo bene che ammetteranno tutti, credete, cari lettori, che ci sia poco male che superino quelli che pare si diffonde in questi giorni in quest'ala di Montecitorio... Tredici giorni di discussione su uno stesso tema... e quando questo tema sono cifre e tariffe; e in giornata di interruzione che c'è stata, l'undici giornata, era dedicata... alle cifre dell'esposizione finanziaria...

Ammiriamo il coraggio e l'abnegazione di quei nostri legislatori che, nonostante tutto, continuano a tener dietro attentamente alla discussione; benediciamo all'eroismo (non è poco meno) di quegli oratori che sono ancora capaci di parlare anche ora completamente sulle ferrovie e, non contenti di parlar loro, stanno ad ascoltare (ciò che è più grave ancora) quello che dicono gli altri; compiangiamo soprattutto il sacrificio di quei poveri impiegati che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha disseminati su per le tribune della presidenza e del Ministero a prendergli le note esatte della discussione... Ma, dopo tutto, abbiate pazienza, la noia si impone. Essa si impone specialmente in quella fra le regioni della Camera che per sua indole è più irrequieta, impaziente di linguaggini, smaniosa delle novità... la tribuna della stampa è in questi giorni ferroviari in uno stato che fa pietà. Pareri assordanti! Sono venuti i primi giorni della ripresa pieni di zelo e di entusiasmo, lumeggiando alla sull'argomento delle Convenzioni si doveste impegnare subito Dio sa quale oh del diavolo da ammannire in salsa piccante ai lettori... Sono cominciate subito le disillusioni..... Niente agitazione, niente arrabbiamenti; una discussione calma, regolare, pedantissima, uno contro uno, un bianco contro un nero e viceversa, tutti armati di studi, null'altro che di studi... Tutt'al più poteva sull'arido campo qualche frizzo, ma freddo anch'esso, come avesse pigliato dell'ambiente ferroviario il colore del ferro e del carbon fossile; qualche tolata del genere di quelle di Minghetti e qualche frecciata alla Mussi... poi tutto uguale, uniforme, monotona l'eterna litania delle reti, delle percentuali e compagnia...

I *sacerdoti* hanno resistito per un poco... poi anch'essi hanno cominciato lo sgualcimento dai banchi e, dopo sette od otto sedute, non erano rimasti di fedeli, di costanti, di assidui alle sedute che in numero di... Per carità, non precisiamo il numero perchè si rischierebbe di cadere troppo nella personalità, oltre che poi vi sono anche quei *reporters* della tribuna giornalistica, i quali in apparenza sono presenti, come può attestare Gaetano, il sempre lavoratore usciere Gaetano, ma che, in realtà, non sono presenti possono attestarlo certi resoconti delle sedute che escono alla sera su certi giornali, e sono assai originali, così *troppo originali* che riescono nuovi persino agli oratori che... non li hanno pronunziati...

***

In quella vece, saccando l'argomento vivo e interessante, dai corridoi della Camera alla tribuna giornalistica e viceversa, si diffonde il ricapitolo del pettegolezzo. Mentre nell'aula si continuano a tendere le reti, i cacciatori raccolgono al di fuori tutte le briciole della vita parlamentare e, fra una boccata di sigaro e una chiacchiera di maldicenza, si intessono su i piccoli incidenti ora veri, ora attinti al vero, ma poi a poco a poco così trasformati di fatto che diventano addirittura favolosi.

L'incidente che nei giorni passati ha fatto meglio le spese è stato l'Ungaro-Trinchera. È inutile che ve lo ritessa perchè già lo conoscete. Quello che però forse non sapete ancora si è che anche questo pettegolezzo non tanto alto, si è poi sgualcito... in niente.

L'on. Ungaro, invitato dal presidente Biancheri, ha ritirato la lettera che aveva scritto all'on. Trinchera e questi gli ha dichiarato di non aver avuto intenzione di offendere. Tanto meglio! È però rimasto il fatto che al banchetto dei meridionali l'on. Ungaro non era stato invitato; il che, o sia stato caso od arte, ha dato tanto più nell'occhio in quanto che quel banchetto era destinato alla pace generale; tanto generale che, non potendo assistere all'arrosto, se ne è fatto sentire almeno il fumo anche all'on. Lovito per telegramma.

E, a proposito di quel banchetto, quante chiacchiere, quante indiscrezioni e commenti! Primissimi fra i quali la notizia del passaggio (nientemeno!) di Nicotera nelle file di Depretis! E qui quel piccante episodio fra l'on. Nicotera, l'on. Morana e l'on. Ercole di cui i lettori sono stati a suo tempo informati.

Poi viene l'incidente Ferracciu-Boccelli-Magliani. Il Magliani, incontrando alla Camera il Ferracciu uscito allora allora dal Ministero, gli va dicendo a lo abbraccia; ma dietro al Magliani c'era il Boccelli che borbotta al ministro finanziere: — A che stringi la mano a quel...? Ferracciu non sentì il motto, ché, altrimenti, benchè vecchio, da buon sardo avrebbe fatta seguire una scazzottata. Lo seppe poi per sentita dire: mandò due dai Boccelli; questi negò, ma il Ferracciu, dicono non si contenti, vuole una dichiarazione scritta e pubblicata, perchè il pettegolezzo è uscito sui giornali... fuori Montecitorio. Ah sui giornali davvero ne escono troppi pettegolezzi e scandali!

***

È stato anche un incidentino Depretis-Ferracciu. Questi, a mettere il Pesce nella direzione del personale del Ministero, chiama il Locci-Sella! Ma appena Ferracciu è sostituito dal Pessina, sbalgiuori, Locci-Sella è destituito subito altrove.

— Un po' di pudore! — esclamavano ieri Ferracciu e Pais dietro al Depretis nel corridoi; — almeno un po' di pudore! Ma subito, appena ventiquattr'ore dopo!

Chi l'ha fatta pure più speditamente è l'on. Pullè, eroe anche lui, di un altro pettegolezzo della Camera.

Il corrispondente di un giornale veneto aveva telegrafato che l'altro ieri l'on. deputato di Varna andava distribuendo nei corridoi della Camera le copie della *Gazzetta di Mantova* colla requisitoria Castellazzano...

Il deputato, indispettito, è salito ieri alla tribuna, ed ha sorpreso il corrispondente:

— Come fa lei ad asserire che io, con?

— Mi è stato affermato da altri.

— Allora, favorisca smentire il fatto, perchè non le hanno affermato il vero.

— Sarà servito.

E il corrispondente ha smentito.

***

Poi c'è stato il piccolo episodio del piccolo Sangiuliotti col presidente che non voleva più lasciargli finire il discorso che egli aveva preparato con tanto amore, o, diciamolo senza reticenze, con tanta profondità di studi e di ricerche... Poi si fu la stoccata involontaria dello stesso Sangiuliotti all'on. Curioni per l'affare delle tariffe delle calci e dei cementi...

Ma l'episodio che ha dato finora il maggior campo al pettegolezzo di Montecitorio è l'affare Castellazzo. Questo si può dire che ad ogni giorno, quasi ad ogni ora, porta nuove fasi, nuove emozioni e nuovi commenti. Prima era il Giuri che si faceva; poi il Giuri che non si faceva più; ora si seguivano dall'alto della tribuna i tre o quattro deputati che si vedevano aggruppati a discutere il mandato di Finzi; ora si vedeva Finzi salire alla tribuna per dare qualche notizia ad un *reporter*, che doveva pubblicarla sopra un giornale della sera.

La Giunta presenterà oggi la relazione; no, la presenterà domani; no, si attenderà prima l'esito dell'inchiesta che verrà iniziata.

Che inchiesta? Quando mai si è avuto un precedente simile dacchè Camera è Camera? Castellazzo stesso la desidera; scriverà in questo senso alla Giunta delle elezioni; ha già scritto: non ha scritto...

In questo stallo di voci e di contravoci è apparso, nell'ora in cui vi scrivo, l'affare Castellazzo.

I più dicono che la Giunta riferirà domani. Quindi, probabilmente, quando uscirà questa mia, il telegrafo vi avrà già informati se sia vero o no, giacchè non è impossibile che si sia trovato un altro modo per non far nulla.

LA SITUAZIONE ALLA CAMERA.

Si riassume in poche parole. Quella di ieri è stata una seduta agitatissima, come appare da tutti i nostri telegrammi. Fu quasi tutta dedicata alla questione Castellazzo, che da troppo lungo tempo si agita nel paese, fuori dell'orbita parlamentare, con troppo grave danno della morale pubblica e troppi rinfocolamenti di odi personali.

Oratori degli amici di Finzi furono il Chinaglia e l'Adamoli, i quali proposero alla Camera di deliberare — prima di pronunciarsi sulla elezione di Luigi Castellazzo — che una Commissione d'inchiesta appuri taluni fatti politici relativi all'eletto.

Risposero, per Castellazzo, Aporti e Cavalletti; il primo sostenendo la tesi che, data la regolarità e la legalità della elezione, nessuna legge conferiva alla Camera il diritto di sindacare su fatti avvenuti fuori di essa; il secondo presentando un ordine del giorno in cui proponeva che, convalidata la elezione, la Camera passasse alla nomina di una Commissione d'inchiesta.

Alla proposta Cavalletti si oppose Crispi, il quale sostenne che sarebbe stata illegale procedura il far precedere l'inchiesta dalla convalidazione. Cavalletti ritirò il suo ordine del giorno. E Crispi, in unione con Aporti, propose l'ordine del giorno puro e semplice invitando la Camera a convalidare la elezione Castellazzo.

L'ordine del giorno Crispi-Aporti è stato votato con 155 voti contro 123.

Il Governo, malgrado che non potesse ammettere la interpretazione del regolamento data da Crispi, si astenne.

Nella stessa udienza di ieri si sono completate le nomine per alcuni posti vacanti in varie Commissioni. Simonelli continuò lo svolgimento del suo ordine del giorno, criticando le tariffe delle Convenzioni. I ministri Penserà e Depretis presenteranno due progetti di legge. Mariotti, un'interrogazione sull'arresto dell'ing. Lombardi falsamente accusato di aver appiccato il fuoco al vagone *Pullmann*, in cui morì il povero Breda.

Federico Campanella.

Firenze, 10 dicembre.

Ecco ora dall'abitazione del compianto Federico Campanella. La camera ove è morto è stata mutata in camera ardente. I muri sono tutti tappezzati di velluto nero.

Il cadavere è steso su di un catafalco circondato dagli stendardi delle Associazioni genovesi arrivate ieri.

Il trasporto della casa del defunto alla stazione sarà fatto sabato.

Però il cadavere da ogni già di mutefazione.

È stato stabilito un turno di guardia non interrotto a cura degli amici politici.

La Società *Garibaldi e l'esercito e armata* hanno pubblicato dei manifesti con i quali invitano la cittadinanza intera a rendere solenni le onoranze all'estinto.

Il Tribuno, organo della Democrazia, uscirà listato di nero.

Questa sera, alla sala della Società Garibaldi, si terrà riunione, come vi ho telegrafato.

Genova, 10 dicembre.

(G. P.) — La Confederazione operaia genovese, avendo ottenuto che la salma del patriota Federico Campanella venisse trasportata da Genova a Staglieno, domenica 14, pubblicò un manifesto per invitare il pubblico a partecipare alla patriottica e commovente funzione.

Una circolare venne pure spedita a tutte le Associazioni italiane, con preghiera di far tenere le loro adesioni alla Confederazione stessa, prima di mezzo, onde poter fare il corteggio per la formazione del corteo.

Sulla tomba di Campanella parleranno il veneratado Aurelio Saffi e Bruno Orsini, che giungeranno a Genova sabato.

La salma di Campanella giungerà a Genova nella notte di sabato col diretto di Firenze, e sarà deposta in una cappella ardente appositamente preparata alla stazione.

In causa del grande estinto, domenica verrà pubblicato un numero unico di giornale, in cui si farà il racconto della sua vita e delle sue opere; la Società patriottica intendono pure di iniziare una sottoscrizione per erigergli un monumento nel cimitero di Staglieno.

IL MISTERO DELL'ASSASSINIO NIZZA.

Ci scrive il nostro corrispondente romano:

10 dicembre.

« Ho voluto assumere nuove informazioni sull'affare tenebroso dell'assassinio di cui fu vittima il povero ingegnere Nizza, certo che i lettori non sieno poco desiderosi di conoscere se finalmente il dramma sia arrivato all'ultimo suo atto.

« Pur troppo le ultime fasi del misterioso avvenimento accennano a nuove complicazioni che, anzichè dilucidare, aggrovigliano e intorbidano sempre più lo scioglimento.

« Dopochè l'autorità inquirente, fondandosi su gravissimi sospetti, aveva proceduto all'arresto del fattore della casa M. di Carsoli, che la sera pubblica pareva indiscutibile quale coinvolto nel delitto, in seguito a nuove ricerche sembra che il giudice istruttore abbia abbandonate anche quelle tracce, e il fattore, dopo qualche giorno di detenzione, è stato rimesso in libertà.

« Così sono già tre individui che, dopo essere stati arrestati come creduti rei o complici non presentano poi alla giustizia tali prove di colpevolezza per cui si possa iniziare contro loro regolare processo: la donna delle lettere semi-minatorie da prima, il fratello della donna dappoi, ed ora il fattore.

« Abbandonate queste tracce, su quali nuove vie si è messa l'autorità inquirente?

« A Carsoli non se ne sa nulla, e ciò rende tutt'altro che soddisfatta e tranquilla quella popolazione, la quale non può persuadersi che un delitto così grave si sia potuto compiere impunemente, nè si addattarsi a credere che la memoria del povero assassinato debba rimanere affatto invendicata.

« Pare ora che il procuratore generale di Roma intenda avocare a sè il processo per nuovamente istruirlo sopra altri dati.

« È da far voti che così avvenga. Nel qual caso non mancherò di continuare a tenervi informati. »

ANCORA LA STORIA DEL MAESTRO DI SCUOLA.

Val di Susa, 11 dicembre.

Ho seguito attentamente la questione del maestro Ponset, di cui voi vi siete interessati, perchè rappresentava una questione vitalissima in Italia, quella dei maestri di scuola che nei paeselli sono vittime dei soprusi di sindaci ignoranti, ed ho visto ultimamente una sua lettera in cui, il maestro, smentendo quanto un vostro corrispondente vi scriveva che tutto era stato accomodato, si diceva ancor creditore verso il Comune di 115 lire, e riferiva quanto il delegato regio gli aveva detto: che se sinora gli era stata fatta la guerra per cento, d'ora innanzi gli sarebbe stata fatta per centocinquanta.

***

Trovandomi di passaggio in questi monti, ho voluto conoscere questo tipetto di maestrino indomabile ed energico, che primo fra i tanti schiacciati, levava un grido di protesta contro i Paesi cascritti, e parlare con costoro, non con pantaloni, onde trovare la mia giusta via in compagnia delle due campane.

Il Ponset è un giovine bruno e simpatico. Egli mi disse che, installato al posto di maestro in Cesana nel 1872, nei primi anni dovette sempre contentarsi d'uno stipendio inferiore a quello che gli era dovuto per legge, e che mai dovette persino ridare indietro al sindaco (che non è l'attuale) L. 80 che sarrivano a questo per pagare un debito all'osteria ed un debito di *cenli lire di paglia* che aveva comprato.

Nell'anno scolastico 1876-77 gli si dicdero L. 600, ma l'ispettore scolastico gli fece ancora fare un mandato di L. 115 a saldo di stipendio dovutogli per quell'anno; ma un successore rifiutò di firmare quel mandato, e l'esattore, trovatolo irregolare, non volle pagarlo. Il Ponset mandò allora quel mandato alla Sotto-Prefettura di Susa, ma di là non ritornò più, o almeno, egli non lo rivide più, non ostante le reiterate sue richieste che, o gli furono lasciate senza risposta, o con risposte inconcludenti.

***

Sono dunque 115 lire di cui egli è creditore e che pretende con ragione, e su di esse l'ispettore doveva fare ricerche per sapere in quali mani hanno finito e denunziare il colpevole, se vi è, all'autorità giudiziaria. Egli invece consigliò il maestro alla rassegnazione, facendogli conoscere che se ora gli fanno la guerra per conto d'ora innanzi gliela faranno per centocinquanta; e in tal modo, oltre alla rinunzia non giusta a 115 lire che per un maestro che ha una famigliuola da mantenere sono qualcosa, gli toccava l'onta di figurare di essere dalla parte del torto pur avendo ragioni da vendere.

Non era questa la rivendica che si voleva dall'opinione pubblica indignata per i diritti d'un povero maestro calpestati, non era questo l'esempio che si voleva fosse dato una volta alle prepotenze di certi Consigli comunali che, misconoscendo l'istruzione come cosa superflua e il maestro di scuola come un mangia pane a tradimento, credono di dar prova di buona amministrazione lavandogli con artifizi vergognosi e con trattative private illegali parte di quello stipendio miserrimo che gli accorda la legge.

In due borgatine vicine a Cesana sono aperte due scuole durante la stagione invernale e i due maestri hanno di stipendio... indovinate!... 120 lire! Meno d'una lira al giorno, meno di quanto si dà ad un facchino che vi faccia una commissione di premura!

***

Ma se l'ispettore fu debole, non lo sarà la stampa; e dopo aver ricorso inutilmente alle autorità che hanno la loro parte di colpa nello smarrimento del mandato che non si trova, ora si rivolgerà all'opinione pubblica e la griderà dai tetti a quanti hanno cuore da sentire la ragione di chi soffre, a quanti hanno mente di capire il grave danno di questa fiacchezza nell'autorità che non è buona a difendere un povero maestro dalla prepotenza d'un Consiglio, con grande demoralizzamento generale dei poveri maestri che sono già abbastanza sventurati per la loro condizione finanziaria senza che qualche mala razza anche più triste per parte di chi, invece di difenderli, li conculca.

La stampa non lascierà la questione del Ponset che abbraccia tutto un sistema in Italia, sino a che sia soddisfatto d'ogni ultimo centesimo e la riprenderà ogni volta che simili esempi si ripetano mettendola con tutte le sue forze.

***

Volli sapere le ragioni dall'ostinazione del Consiglio a non voler sborsare al Ponset le 115 lire e mi risposero che non intendono rispondere di quanto ha fatto l'amministrazione precedente avversaria alla presente. E notate che quella era del partito di Ponset, che egli nomina del potere d'oggi è avversissima. Così il povero maestro, trattato male da quelli perchè del loro ed in confidenza, è bersagliato ora da questi perchè di parte avversaria!

Oh! la logica delle gare di partito! Oh la logica dei Bismarck di montagna!

L'attuale segretario comunale che ha in mano anche le chiavi del suo del sindaco che è un carrettiere, fu da questi nello scorso anno scolastico installato, maestro non ostante non ne avesse il diploma, e il Consiglio scolastico avesse rigettato la deliberazione con cui il Ponset veniva licenziato. Venne l'ispettore scolastico ed installò il vero papa detronizzato, Ponset, sul trono di San Pietro e detronizzò il segretario comunale, il quale ora, come potete pensare, muove a quello una guerra senza tregua, secondato da tutto il Consiglio che in mano è venuto al potere sulle rovine di quello che aveva portato al trono il Ponset.

***

Questa, la posizione storica dei partiti, questa, le vie dissestate del povero maestro, ed esse daranno argomento a coloro che sostengono la necessità di levare i maestri dalla dipendenza diretta dei Consigli comunali che li travolgono nelle loro lotte di parte, e il peggio è che qualche volta travolgono anche i loro poveri maestri con grande danno delle loro povere famiglie affamate ed innocenti.

Uomini di cuore, quanti avete potenza di fare, abbiate una parola di pietà per questi poveri dimenticati, per questi martiri ignorati dalla società moderna che si vanta tanto civile!

GIANDUIA.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Bruino, 10 dicembre. — *Ancora il suicidio sulla strada di Orbassano.* — Il sottoscritto prega la S. V. Ill.ma a voler rettificare l'articolo inserto in Cronaca in data 8 corrente mese, n. 338, riguardante il suicidio di Spessa Celestino di Giovanni. Lo Spessa, d'anni 31, panettiere, unto in Sangano da buona e coscienziosa famiglia, era di buone qualità morali. Non è vero che fosse disoccupato, e tanto meno misero, perchè il giorno è corrente lavorava ancora in questo Comune col fratello Giuseppe, dal quale era amato, e mai lo lasciò senza denari.

Il suicidio si deve soltanto attribuire ad un malinteso e tradito amore.

CAVIGLIETTI GIOVANNI
farmacista, segretario comunale.

Savigliano, 10 dicembre. — *Conferenza sulla bottite bambina o calcino del baco da seta.* — Nelle sale del Comizio agrario della città di Savigliano avrà luogo nel giorno 14 corrente, alle ore 2 pom., una conferenza bacologica sul seguente tema: *Del calcino, malattia del baco da seta, mezzi efficacissimi onde prevenirlo e combatterlo.*

La conferenza sarà tenuta dal bacologo torinese signor Cesare Silva, premiato con medaglia d'oro e di attestato di benemerenza di primo grado all'Esposizione generale italiana.

I bachicultori saviglianesi e dei paesi circonvicini dovrebbero accorrere numerosi a sentir trattare un argomento di grandissima importanza, essendo il calcino malattia che da tre anni mena grandi stragi nel baco da seta.

ESTERO

IL GENERALE FLEURY.

Un telegramma parigino ci annunziò stamane la morte del noto generale francese Emilio Felice Fleury, uno dei più devoti servitori del secondo Impero e di Napoleone III di cui fu per lunghi anni aiutante di campo.

Fleury nacque a Parigi il 28 dicembre 1815, ed entrò volontario nell'esercito il 16 novembre 1837, nel Corpo degli *spahis*, quando già aveva finiti i suoi studi.

La sua brillante condotta valse al Fleury un rapido avanzamento: nel 1840 era sottotenente, nel 1844 capitano, nel 1848 maggiore di cavalleria (chef d'escadron). Ufficiale d'ordinanza del presidente della Repubblica, Luigi Bonaparte, ne abbracciò con ardore la causa e fu fra i fautori ed esecutori del colpo di Stato di dicembre, ed in quell'occasione riportò una ferita al capo.

Proclamato il secondo Impero, Fleury venne nominato colonnello comandante del reggimento delle guide e primo scudiere della Corona, poi aiutante di campo dell'imperatore, direttore degli *haras*, gran scudiere titolare, generale di brigata, generale di divisione e finalmente senatore.

Fleury è per noi per molte missioni diplomatiche affidategli dal terzo Napoleone. In sul finire del 1859 venne mandato in Italia a conferire con Vittorio Emanuele, e da quella missione si affermò che spuntasse l'idea di quell'alleanza austro-italo-francese che poi fallì nel 1870, al momento opportuno, per il mal volere della Francia che non voleva permetterci l'andata a Roma. Nel 1869 però andò ambasciatore a Pietroburgo ove rimase fino alla rivoluzione del 4 settembre. Caduto l'impero, Fleury si ritirò a vita privata, nè mai più si occupò di politica.

Molto benevisto e caro, il Fleury, fu uno dell'frequentatori assidui dei circoli privati della imperatrice Eugenia, e cui più di una volta servì da consigliere.

PROCESSO DELLA « MONONNETTE. »

Ieri l'altro il Tribunale di Londra pronunziò la sua sentenza nel processo della *Mignonnette*, quella nave naufragata lo scorso agosto ed il cui equipaggio, estenuato dalla fame, uccise il mozzo per nutrirsi colle di lui carni.

Il Tribunale condannò alla pena di morte il capitano Dudley, quegli che uccise l'infelice ragazzo, ed il secondo Stephens, che lo aiutò a compiere tale misfatto.

A Londra però si crede che la regina farà grazia ai due condannati.

CESARE SPALLA.

La sera del 2 corr. si spegneva in Cassano Spinola una preziosa esistenza nella persona del cav. Cesare Spalla, ex-deputato di Tortona al Parlamento Subalpino, pubblicista insigne e filosofo profondo, legato in stretti vincoli di amicizia con Vincenzo Gioberti.

Lo Spalla, da lungo tempo ritirato alla vita privata, si rendeva benemerito del paesello di Cassano Spinola, reggendone come Sindaco l'amministrazione, fondando opere pie, e somministrando quanti a lui ricorrevano per consigli o per aiuti.

Lascia grandissimo rimpianto.

La Tavolozza di un innamorato. Calendario poetico di *Ferdinando Fontana*. Si pubblicherà quanto prima.

Consiglio Provinciale di Torino.

SEDUTE STRAORDINARIE 1884.

Seduta dell'11 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 12.

Presiede l'on. Bucelli.

Sono presenti i consiglieri Abbamonte, Arnaldi di Balme-Bacini-Confalonieri-Bassaglietti, Bertea Enrico, Bertotti, Boglione, Bona Lu, Bosatti, Calcagno d'Arcano, Chiesa, Cibrario, Colombini, Compans di Brichanteau, Dalloria, Daneo, Davico, Delgrosso, Demichelis, Di Ricco, Di Sambuy, Ferrati, Ferreri, Frecchi, Frola, Garneri, Jona, Manno, Marzuchetti, Massia, Modena Negro, Palberti, Perrone di San Martino, Picchio, Pollio, Quilico, Radicati di Brozolo, Rossi, Rossetti, Scotti, Soldati, Spurgazzi, Tabasso, Tonsi, Valperga di Masino, Vegezzi.

Assiste in qualità di R. commissario il prefetto di Torino.

Giacomo l'ordine del giorno reca la discussione sul concorso della Provincia nelle costruzione degli edifizi universitari, cosa ragguardo aspettazione specialmente da parte del pubblico delle tribune, inadeguatamente ampie e composte in buona parte di studenti universitari.

Il PRESIDENTE dà lettura di istanze che accompagnano l'esame dei consiglieri Lessona, Chiapusso, Bertoglietti, Erba e Farinet.

Quest'ultimo nella sua lettera dichiara di essere favorevole al concorso della Provincia nella spesa degli edifizi universitari.

Comunica alcune lettere di parecchi Consigli comunali della provincia, i quali fanno adesione all'iniziativa presa dal Consiglio provinciale di Torino per l'eccitamento rivolto al Governo affinchè provveda al miglioramento delle condizioni dell'agricoltura sollevandola in parte dalle tasse che la opprimono.

Annuncia in seguito come il prefetto di Torino abbia comunicato alla presidenza il decreto di scioglimento del Consiglio direttivo della Maternità di Torino, e la nomina del regio-sigliere Badini-Confalonieri a R. Commissario per la tutela degli interessi di quell'istituto.

Informa per ultimo che non deliberando in prova d'urgenza la Deputazione provinciale fece autorizzazione al prefetto di stare in giudizio nella causa contro Pag. Parisetti, concessionario della tramvia Torino-Leyni-Castellamonte.

Concorso per la costruzione dei nuovi edifizi universitari.

Il PRESIDENTE parla in discussione le conclusioni presentate dalla Commissione appositamente nominata per questo concorso.

DI MASINO, della Deputazione provinciale, approvando la massima la costruzione di quanti edifizi necessari alla prosperità degli studi, crede però che il concorso della Provincia debba essere minore di quello del Municipio, perchè la Provincia non è chiamata così direttamente a godere dei benefizi di cui godrà la città.

La Provincia deve unicamente pensare al suo bilancio, già così grevato.

D'altra parte questa spesa per la scienza ricadrebbe a gravare sui contribuenti fondiari, che, meno di tutti, sono chiamati a godere del beneficio di questo sviluppo degli studi.

Egli conchiude pel concorso che se il Consiglio provinciale voti questa spesa non potrà poi in avvenire rifiutarsi di soddisfare a tutte le altre istanze per simili che pervenissero alla Provincia.

PRESIDENTE, richiamando il tenore del ragionamento le pratiche svoltesi in un anno decide la questione è in corso, l'interpellanza dell'on. Mariotti e la risposta del ministro Coppino, espone come sarebbe ora troppo tardi per portare nuove proposte al Consiglio se si vuole approfittare delle buone disposizioni del Governo.

Ogni indugio in questo momento non sarebbe solo una colpa, ma un pericolo per l'esecuzione del progetto.

DI MASINO ripete che egli fece osservazioni sulle cifre del concorso, non sulla opportunità o meno della seduta.

BERTETTI si preoccupa dell'impressione che desti il voto del Consiglio sugli agricoltori che da tanto tempo reclamano dalla Provincia e strade ed altri per l'agricoltura e per l'istruzione.

Fa questo Consiglio voti la promessa che si sarebbe pensato a loro ed oggi si vota invece una spesa di oltre 80,000 lire da pagarsi in due anni per gli edifizi universitari, mentre tanto a ristoro si ha nella questione delle strade.

Se vogliamo votare il concorso, accompagniamolo almeno con una dichiarazione che si procederà vigorosamente nella questione stradale. Così il nostro voto d'oggi sarà più sereno, più tranquillo.

Propone un ordine del giorno in questo senso.

EGGSOTTI crede non si debba dimenticare che in Consiglio siedono i rappresentanti di tutta, non di parte della Provincia.

Egli non si oppone mai a nessun stanziamento di somme a favore delle arti, della industria della città di Torino, ma osserva che mentre qui si fa luce per l'istruzione superiore, altrove si ha fame d'istruzione elementare e certi Comuni non hanno nemmeno tanto da pagare i maestri. Si pagarono un tempo piccole somme a Comuni che chiedevano sussidi per istruzione non vennero quando vedranno il Consiglio votare circa un milione di spese per l'Università?

È vero che i rurali pagano L. 0,7 ed i cittadini L. 4, ma la città di Torino ha un vantaggio giornaliero continuo che non ha la Provincia.

Questo spese devono essere fatte dal Governo. Il Governo ha imposto condizioni, dobbiamo noi cedere davanti alle forze?

Propone un ordine del giorno col quale si diminuisce il concorso della Provincia per gli istituti universitari, e si promette di provvedere meglio all'istruzione elementare.

SOLDATI trova che si mise la questione sopra una strada sdrucciolevole. Si spende, è vero, una egregia somma per l'Università, ma essa è aperta pei rurali, non solo pei cittadini, anzi i primi costano la maggioranza.

Oltre a ciò si tende ora a costituire grandi centri di coltivazione d'ingegni a Roma o nelle sue vicinanze; se noi non curiamo lo sviluppo della nostra Università, ce la porteranno via.

Egli voterà portando senza riserva il concorso.

SAMBUY prende la parola perchè si volle fare della distinzione fra gl'interessi della provincia e quelli della città. Questa distinzione poteva esser arte oratoria, ma non è certamente nel cuore e nella mente dei consiglieri. Rettifica la cifra del concorso che è di L. 81,000 e non di un milione, e non si dica per lo maggiori spese eventuali si è preveduto affinchè la Provincia non abbia a pagarle.

Confronta il concorso dei torinesi, che è di L. 4 65 per persona, con quello dei rurali che è di 58 centesimi.

Se si vuol far questione sopra il concorso, si faccia lei gra; si neghi fin l'ultimo centesimo, perchè, per legge, non spetta alla Provincia di fare tali spese; ma tal questione nessuno sollevò e non sarebbe opportuno sollevarla; non si discuta quindi se la quota deve essere maggiore o minore.

MASINO. Allora non si è amministratori.

SAMBUY. Non sono amministratore a viste storte, e quando si tratti dell'*Omnibus* stradale, lo approvai, qualunque cosa non fosse nell'interesse di Torino.

PINCHIA motiva l'astensione dei consiglieri rurali nel combattere il concorso, poichè, essendo essi più strettamente in rapporto col rurali, ne sentono maggiormente i bisogni.

Ma egli è convinto che la questione è d'interesse provinciale per l'intero mondo benefico e luminoso che dalla Università di Torino si riverbera sulla provincia.

Osserva poi: dove andrebbero i quattrini spesi finora pel Consorzio universitario se non si lasciasse un altro sforzo per l'ulteriore incremento alla nostra Università?

Chiude in concordia dei colleghi in un voto che esprima che non si vuol togliere nulla alle campagne, ma dare ad esse i benefizi dell'istruzione.

TOSCOTTI ripete che si sapeva alla fine se la 81,000 lire bastano. Protesta poi che egli non fece distinzione fra rurali e cittadini.

DI MASINO ripete che non si discute sulla sostanza della questione, ma sulla parte di concorso che spetta alla Provincia.

BERTEA si dichiara solidale dell'ispirazione della Deputazione. Egli non parla di rurali e di cittadini, ma di poveri e di ricchi. I consiglieri non solo devono rappresentare il benessere della provincia, ma anche quello dei loro mandamenti. Ora casi non sono in caso di poter permettersi il lusso delle scienze. I contenuti addizionali andranno a 45 e allora chi li pagherà? Pure è dovuto le miserie dei Comuni, piuttosto che gli splendori della scienza.

CHIAVES protesta contro la distinzione che si vuol fare fra rurali e cittadini, distinzione che rimane forma malgrado le dichiarazioni contrarie degli oratori che lo fecero; ma *protestatio contra factum non valet*.

DI MASINO protesta.

CHIAVES crede di non aver sconosciuto, nè usata parola meno parlamentare.

Esaurito l'incidente, CHIAVES espone che i popoli veramente forti non curano solo gli interessi materiali, ma curando quelli alti, ad hanno un ideale di coltura.

Quel della Provincia non può al votare proposte favorevoli allo sviluppo del loro prodotti, allo sviluppo dei loro interessi materiali, invano tenta la voce, e si allaggiano a dimenticare, ma bisogna per che pensino che dalle Università escono i medici che curano la loro salute e l'igiene pubblica, i legali che tutelano i loro interessi civili, i farmacisti, i veterinari, ecc.

COMPANS avendo udito come si voglia proporre la votazione per appello nominale raccomanda la concordia fra colleghi perchè il Governo più ebbe interpretare la discordia come indifferenza.

Vorrebbe che alle deliberazioni si aggiungesse un inciso perchè i deputati piemontesi facessero istanza al Governo di assumersi intiera la spesa della costruzione degli edifizi.

A questo punto essendosi fatta vivacissima l'agitazione fra consiglieri, il presidente crede bene di sospendere la seduta per cinque minuti affinchè i consiglieri possano accordarsi sulle deliberazioni da prendersi

Ripresa la seduta il relatore CIBRARIO dà lettura delle deliberazioni modificate e concordate durante la sospensione della seduta. Esse sono del seguente tenore:

« Il Consiglio provinciale:

« Nel mentre ritiene che tutte le spese occorrenti per portare e mantenere l'istruzione universitaria al livello richiesto dalla frequenza degli studenti e dal progresso della scienza, dovrebbero essere fatte a sollecitudine ed a carico esclusivo dello State,

« Delibera:

« 1° Che la Provincia concorra in eguale misura colla Città di Torino nella metà delle spese occorrenti per la costruzione e per l'ampliamento degli edifizi ed istituti universitari, stimato il valore dei terreni che siano di proprietà del Municipio, di cui nella convenzione 11 dicembre 1883, intervenuta in Roma tra il ministro della pubblica istruzione, il sindaco di Torino, il rettore dell'Università ed il presidente del Consiglio provinciale, quali spese furono stabilite nell'ultima perizia dell'ing. Mansueti nella somma preventiva di lire 3,245,000. In qualunque caso, la somma di concorso della Provincia non supererà le 760,000 lire.

« 2° Di fare viva istanza al Governo del Re perchè voglia provvedere, congiuntamente agli altri Istituti Universitari di Torino, all'ampliamento degli edifizi della Scuola d'applicazione degli Ingegneri, obbligandosi sin d'ora la Provincia, per il caso in cui il Governo aderisca a tale voto e concorra nel medesimo il Municipio di Torino, a concorrere colla città di Torino nella metà della spesa occorrente all'ampliamento degli edifizi della Scuola d'applicazione degli Ingegneri, concorso il concorso della Provincia non superi in alcun caso L. 50,000.

« 3° Di limitare, nei casi sovra espressi, il concorso della Provincia alla sola opera di costruzione ed ampliamento degli Istituti ed edifizi universitari, con espressa esclusione d'ogni concorso a spese di costruzione per quartieri d'abitazioni o di arredamento di qualsiasi genere. »

Di fronte a queste deliberazioni concordate quelli che avevano presentati ordini del giorno li ritirano.

La proposta concordata viene quindi approvata alla unanimità.

Per ultimo si fa discussione... tra i consiglieri COMPANS, CIBRARIO, SPURGAZZI, ... e DI SAMBUY sulla garanzia che deve avere la Provincia pel futuro in caso di cambiamento di destinazione degli edifizi, ecc. A questo proposito vota il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale dà mandato di studiare alla Deputazione provinciale per tutto ciò che occorrerà alla esecuzione delle deliberazioni prese. »

La seduta è quindi levata alle ore 5 pom.

Arti e Scienze

Venerdì, 12 dicembre

R. « DRAMMA BORGHESE. »

Milano, 10 dicembre.

(C. T.) — Il grande avvenimento del giorno è il *Dramma borghese* dei fratelli Pozza i quali, senza essere, come disse Colnatti, una istituzione ambrosiana, sono però universalmente stimati come uomini di spirito e d'ingegno, il che non è poco. Vi ho telegrafato l'esito; ora vi comunico le mie impressioni.

La battaglia di ieri sera però fu irrimediabilmente perduta, e gli sforzi del troppo solerti amici per coprire onorevolmente la ritirata con una contrastatissima chiamata agli autori non valsero che a confermare maggiormente la sconfitta.

Decisamente chi andato alle nuvolaccie del Manzoni da qualche tempo a questa parte, si deve convincere che lo scrivere per il teatro non è la più facile cosa di questo mondo. Di dieci o dodici commedie annunciate a suon di tamburo, eseguite colla massima cura, stroncherà tra gli amici come nuovi portenti drammatici, non si salva veramente che un lavoretto in un atto, la *Flirtation*, che il per il, senza che le cento mani lo salvassero, gli preparassero la via, senza che si gridasse sulle colonne dei giornali: *Guai a chi lo tocca!*

Il pubblico alla sera va in teatro; senza darsi l'aria di andare ad una *première*, assiste quasi indifferente alla commedia, disposto a battersi in un canto con tutte le altre che lasciano il tempo che trovano, e, volete stranezza, trova un autore che, senza arrolgarsi il cervello a presentare dei trattati di fisiologia o, peggio, di economia politica in forma di scena dialogata, si è attenuto al sistema più modesto ma più pratico di scrivere per un pubblico che vuole semplicemente intenerirsi e divertirsi, trova insomma un piccolo capolavoro, quando meno se lo crede e meno se lo aspetta. Sono intimamente convinto che in fondo ha sempre ragione Victor Hugo, che pure su pochino dove intendersene, quando dice che i due elementi indispensabili per qualunque azione drammatica sono per sempre la passione e i caratteri.

Come volete che applaudia un pubblico che vi sorbe d'annoiare fin dalle prime scene?

Guardate questo *Dramma borghese*.

Una crisi finanziaria dilutta le scene straordinariamente monotone e prolisse, che, durando quasi quanto il lungo il prologo, ci mischiano a predisporre malamente il pubblico; ma non è tutto: una frode di banchieri [illegible] da due vecchi birbanti in guanti gialli, Pentoglio e Giuliani; conseguenza di di questa *speculazione* l'arresto di un cassiere innocente, segreto amante della figlia, Anna, di uno dei mariuoli, il Giuliani. Filippo, figlio del Pentoglio, sposa Anna, e l'azione drammatica, dalla quale, per verità, potevano gli autori trarre effetti maggiori, si svolge nel terzo e quarto atto, coll'incontro di Dal Serro, il cassiere calunniato uscito di prigione, e di Filippo, su cui pesa l'onta del padre, e il cui animo è lacerato dalla gelosia, poichè se che sua moglie ama il Dal Serro. L'ultima scena del terzo atto, forse l'unica, a mio umile parere, veramente indovinata di tutto il dramma, in cui Filippo (Paszi) e Dal Serro (Colonnello) stanno per avere un colloquio agitatissimo, in cui il primo, rifiutando energicamente l'intervento di Anna, svelerà a Dal Serro la colpa di suo padre, è piaciuta e ha procurato al Pasta e agli autori degli applausi meritati.

Al quarto atto sanitiamo alle conseguenze di questo colloquio: Anna, che non vuole il duello mortale che è stato deciso tra i due uomini, ha una scena lunghissima col marito, in cui tenta indarno a fuggire col fascino di protesto amorose, la sua opportunità porve molto discutibile; Filippo fugge nelle sue stanze, Dal Serro entra affannosamente in iscena e cerca impedire la catastrofe, la quale si svolge dietro le scene con un colpo di pistola, mentre, con un'opportunità molto più discutibile, Dal Serro scrive ad Anna, avendo estratto a sorte chi dovesse morire, il destino aveva indicato suo marito.

A questi soni sulla sostanza del dramma aggiungete il carattere sbiadito e inquieto di Anna che finisce col diventare un'orrenda sovramodo antipatica. Le macchiette secondarie — una le quali un giornalista poco, assai poco brillante, affatto insignificante, la probabilità delle scene, e vi spiegherete l'esito di ieri sera.

Calato il sipario all'ultimo atto si fu una vera tempesta di disapprovazioni e di applausi. Non ho mai visto il Manzoni così animato e battagliero. Finalmente dopo cinque minuti buoni di vivissimo contrasto, si alzò il sipario e comparvero al proscenio gli autori, ai quali non osò quella minoranza rumorosa e indiavolata di fischi e di battimani avrà prodotto una indiscutibile emozione. Da quel momento la marea comincia a montare straordinariamente, e le discussioni nel ridotto del teatro furono interminabili.

Stasera — malgrado tutto — il *Dramma borghese* si replica: quantunque a stima che ho dell'ingegno dei fratelli... Posso i quali certi debbono pensare ad una pronta *revanche*, non mi faccio, come vedete, velo al giudizio, mi recherò di nuovo al teatro e daròvvi la cronaca della serata vi comunicherò nuove impressioni.

*** R. Accademia delle Scienze di Torino.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 14 dicembre 1884, al mezzo tocco.

*** Ricordanze storiche del Risorgimento italiano.** — Sotto questo titolo l'editore Casanova pubblica un bello ed utile volume di storia contemporanea.

Ne è autore un patriota, un pregiatissimo scrittore di storia, Francesco Carrano, di cui furono molto letti e sono sempre consultati i coscienziosi libri sulle Difesa di Venezia negli anni 1848-49, sulla Campagna dei Cacciatori delle Alpi comandati da Garibaldi nel 1859, le vite dei generali Fleriziano e Guglielmo Pepe, e le Veglie Napoletane.

Le *Ricordanze storiche* del Carrano abbracciano il lungo periodo che corse dal 1832 al 1870. Sono scritte da un uomo che visse il tempo che narra, ne conservò un chiaro e tenace ricordo e ne trasse virili riflessioni e sobri giudizi. Esse sono perciò una storia d'Italia sentita e vissuta. In un volume di 600 pagine (cui accompagnano 7 piani e 3 schizzi topografici) ne espongono in modo chiaro e virile gli avvenimenti che si svolsero fino all'occupazione di Roma nel 1870.

È un libro di poco prezzo (L. 6) che deve essere raccomandato a tutti quelli che vogliono ben conoscere la storia recente del nostro paese, e specialmente ai giovani.

*** Conferenze al Comizio agrario.** — Anche in quest'anno avrà luogo al Comizio agrario di Torino una serie di Conferenze nelle sere dei lunedì e del venerdì di ogni settimana. La prima Conferenza è fissata per la sera del 15 corrente, alle ore 8 pom., e si svolgerà sopra un tema di vera attualità per Torino: *La fognatura dei centri abitati e suoi rapporti coll'agricoltura*. Ne sarà relatore il sig. ing. Matteo Gerbetto.

*** Accademia di canto corale *Stefano Tempia*.** — È annunciata per domenica sera, 14, ore 8, la replica del *Requiem* di Mozart, con accompagnamento di orchestra ed *harmonium*.

Il saggio avrà luogo nel solito locale di via Principe Amedeo, n. 19.

*** Teatro Rossini.** — Per la beneficiata dell'attore Pellous si replicheranno stasera la commedia: *Le Prisonnier d'Herbelin* e lo scherzo comico: *Vaser bambin San ans*.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Alla serata della signora Talia Lué è mancato il concorso del pubblico, ma, viceversa la *Lucia di Lammermoor*, per solo non è consumo della prima donna, non ha soddisfatto la maggioranza degli spettatori.

Figuratevi che si è rappresentato l'opera di Donizetti... senza tenore, facendo terminare il 1° atto all'aria del soprano; il 2° al duetto fra soprano e baritono, ed il 3° al rondò *finale*.

Il baritono Oreste Palmieri (pseudonimo che nasconde un giovane e distinto dilettante torinese), che cantò gentilmente la parte d'Ambou, si distinguerà assai bene ed ottenne colla sovratante non pochi applausi. Il Palmieri ha voce bellissima e franseggia con garbo.

La signora Lué cantò al 2° atto, il valzer di Strauss: *Sulle rive del Danubio* che dovette replicare; si ebbe in dono una magnifica corona con nastro.

Ma la festa fu anche della brava, gentile e simpatica signorina Carolina Navone che eseguì negli intermezzi un *preludio e adagio*, di sua composizione, ed il concerto: *La danse des Fées*.

La giovane artista (tredicenne) venne colmata di applausi e dovette bissare l'*adagio* dopo di che le venne offerto un ricordo artistico.

Anche l'orchestra, diretta dal Mayer, meritò un applauso dopo la sinfonia del *Barbiere*.

Una serata infine *pot-pourri*.

*** Una lapide a Giambattista Martini.** — A Bologna, in occasione della festa centenaria del Padre Martini, sopra una modesta casa di via Pietralata, al civ. num. 57, veniva murata e scoperta una lapide di marmo colla seguente iscrizione:

Frate Giambattista Martini — maestro filosofo e storico — della musica — insistatore — della scuola musicale bolognese — acque in questa casa — il 24 aprile 1706. — L'Accademia Filarmonica — nel centenario della morte di lui — pose — 25 novembre 1884.

*** Teatri di Venezia.** — Da una lettera del nostro corrispondente di Venezia:

« La Compagnia drammatica Nazionale, che per la prima volta, dacchè è costituita, si presentava nella nostra città, venne scelta sul principio plebiscitata freddamente, ma in seguito seppe accaparrarsi tanto le benevolenze del pubblico che spesso volte avviene che molti se ne debbono ritornare a casa non trovando più posto.

« E mentre nelle sere del teatro Goldoni si replicano con immenso successo l'*Ordinanza*, il *Padrone delle ferriere* e la *Serva amorosa*, al Rossini scappa l'impresario e restano con tre-

CRONACA

Venerdì, 12 dicembre

= Ferrovie piemontesi. — Abbiamo sott'occhi un *Memoriale* del sindaco di Torino, conte Di Sambuy, *intorno alcune questioni ferroviarie di speciale interesse per la città di Torino, in occasione della legge che si discute in Parlamento*.

Questo Memoriale non è altro che lo svolgimento e la spiegazione dell'ordine del giorno della Commissione mista.

Non occorre dire che è molto meglio redatto di quello del prefetto di Torino. La questione, a parte il merito della deliberazione della Commissione mista, che noi non sapremmo interamente approvare, è presentata in forma chiara, precisa ed elegante. Ammessa quella tesi, non poteva essere esposta meglio in più brevi termini e la sollecitazione alla Deputazione piemontese non poteva essere più persuasiva e cortese.

= Vaccinazioni e rivaccinazioni. — Tutti i giornali parlano di vaiuolo che serpeggia in Italia, di manifesti del nostro sindaco che avvertono come l'Ufficio municipale d'igiene sia aperto ogni giorno per vaccinazioni pubbliche gratuite ed invitano alle vaccinazioni stesse; crediamo opportuno di aggiungere che, avendo chieste informazioni, ci è risultato che al Municipio ciascheduno, quando lo desideri, può essere anche rivaccinato con vaccino animale. È poi bene che ciascuno sappia che il vaiuolo colpisce facilmente ed i bambini piccoli non mai vaccinati, e gli adulti dai 20, 25 anni in poi, massime quando non furono più rivaccinati dopo la prima età, e che non basta per garantirsi dal vaiuolo essere robusti e non aver paura, ma è proprio necessario ricorrere alla rivaccinazione sempre quando sieno trascorsi cinque a dieci anni dall'ultima vaccinazione o rivaccinazione. Almeno questi sono i consigli che ci danno i medici.

= Circolo degli Artisti. — La sera di martedì scorso si tenne l'annua adunanza generale della Società d'incoraggiamento, costituita, sino dal 1858, nel Circolo degli Artisti, all'oggetto di promuovere annuali Esposizioni di opere eseguite dai soli artisti soci del medesimo.

Coll'intervento del comm. Chiaves, presidente del Circolo, e del cav. Delgrosso, membro della Direzione, quali delegati a rappresentarla come membri del Comitato della Società d'incoraggiamento, l'adunanza, presieduta dal comm. Bosca, approvò anzitutto i conti dell'esercizio precedente, con un piccolo eccedente fondo di cassa.

Apertasi quindi una viva discussione sulla opportunità di fare per il 1884-85 la consueta Esposizione prescritta dall'articolo 8 dello statuto sociale, non tenendosi conto delle considerazioni svolte dai fautori per continuare il sistema degli anni precedenti, per cui anche nel 1880, dopo l'Esposizione italiana, si fece pure con ottimo successo quella del Circolo, l'assemblea, a grandissima maggioranza, deliberava che l'Esposizione per quest'anno non si faccia.

Per tal modo la società torinese, che accorreva sempre con vivo desiderio alla Mostra del Circolo, riuscendo un gradito convegno per parecchio tempo, sarà priva nella attuale stagione, già scarsa di trattenimenti diurni, di questa cara festa, diremmo quasi di famiglia, con vivo rammarico ancora degli artisti, i quali avrebbero pur bramato esporre i loro lavori.

= Onorificenze. — Con decreto 28 novembre scorso il Re, di moto proprio, ha fatto le seguenti nomine:

A Cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro il prof. Battaglini cav. Angelo;

A Cavaliere della Corona d'Italia Camillo Ouvrard, negoziante; Amedeo di Lampero conte Luigi, professore.

= Onomimia. — In seguito a quanto pubblicammo l'altro ieri, il proprietario del cane che fu morsicato nella sua casa sul Corso Re Umberto, 33 da altro cane idrofobo, dichiara: « che realmente egli non ha nulla a che fare con quel tale onomimo ingegnere, domiciliato al n. 33 in via del Carmine.

« L'onorimo del cane fu ordinato tutto a causa di mali maggiori, perchè il cane già aveva il vizio di mordere. »

Noi, aderendo alla preghiera, abbiamo pubblicato questa dichiarazione, lasciando con le parole scritte l'altrui e ci ha voluto semplicemente

= Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo di San Salvario.* — I soci sottoscrittori per la veglia danzante di sabato 13 corr. sono pregati di ritirare questa sera alla sede del Circolo i due biglietti d'invito a cui hanno diritto.

— *Società Cristea Torino.* — L'ufficio di presidenza della Società Reduci dalla Crimea, in seduta del 9 corrente mese, ha deliberato l'assemblea generale di tutti i soci per il giorno 21 corr., alle ore 1 1/2 pom., per dare ampio conto della Società e presentare i bilanci annuali.

Fa caldo invito a tutti i soci di Torino e luoghi d'intervenirvi per deliberazioni importantissime.

S'invitano quelli che sono in ritardo di pagamento a volerlo effettuare per poter prendere parte alle votazioni, avvisandoli che l'ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 1 1/2 alle 4 pom.

— *Società Reduci garibaldini.* — Domani, sabato, si terrà seduta ordinaria per comunicazioni importanti.

— *Fratellanza Artigiana.* — Si avvisano i soci che nell'adunanza di sabato 13 corr. sarà svolta la proposta presentata di modificazione all'art. 14 dello statuto sociale.

— *Società di mutuo soccorso La Novella.* — Gli azionisti del Ridotto sociale eretto in sede della Società di mutuo soccorso *La Novella* e *Lavoratori guardaci* sono convocati in assemblea generale per la sera di sabato, 13 dicembre, alle ore 9 1/2.

= Giuoco del pallone. — Domenica prossima, alle ore 2 pom., avrà luogo una grande sfida al pallone alle cacce, tra quattro cacciatori torinesi, due di Moncalvo e due di Canale.

La posta è di L. 500.

= Un dono alle Scuole tecniche di S. Carlo. — Il ministro di agricoltura, industria e commercio donava alla Scuola tecnica di S. Carlo un grandioso camino in marmo di bella ma lavoro artistico, che figurava all'Esposizione ed era stato eseguito nella Scuola del Rione Borgo, in Roma, acquistato per L. 2500.

La Direzione della Società delle Scuole tecniche di S. Carlo indirizzava al ministro vivissimi ringraziamenti pel magnifico dono.

= Asfissia. — Ieri pure mancò che certa Elia e sua figlia, d'anni 9, non rimanessero asfissiate.

Rinchiusesi nella loro soffitta per allestire il pranzo, accesero, oltre al camino, un gran braciere, ma poco dopo soddero a terra prive di sensi.

Soccorse da certi Cardone Giovanni e Guglielmini Guglielmo, abitanti in quella casa, vennero salvate da sicura morte.

= Portò via un lenzuolo. — Ieri l'altro a sera un sedicenne Mosini Pietro fu Pasquale, d'anni 15, bracciante, prese alloggio nella locanda al n. 7 di via Pescatori. Alla mattina se ne partì inosservato portando via un lenzuolo.

= Per una bottiglia di liquori. — B. Giovanni di Giuseppe, d'anni 15, da Torino, venne ieri sera arrestato quale imputato di furto di una bottiglia di liquori in danno di tal Marchio Antonio.

= Arrestati. — Per gravi disordini in istato di ubbriachezza e per lesioni alla forza pubblica, vennero ieri arrestati i seguenti individui: V. G. angni fu Domenico, d'anni 15, da Torino, fuochista; R. Cesare fu Angelo, d'anni 27, da Torino; D. Domenico, di Giovanni, d'anni 28, da Vigone, fuochista; F. Silvio di Angelo, d'anni 20, da Perosa; R. Berta fu Federico, d'anni 20, francese.

Vennero inoltre arrestati altri sette individui per furti e questua; certo M. Guglielmo condannato alla reclusione per furto; B. Giovanni, d'anni 16, accusato del furto di un orologio, nonchè tre donne delle solite.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Fabbrica di Camicie premiata con medaglia all'Esposizione Naz. 1884.

6	Camicie ordinarie	davanti filo	L. 30
3	»	extra »	» 36
6	»	rinforzi »	» 42
6	»	con collo e polsi	» 48

Gamba Luigi Via Po ed Accademia Albertina, TORINO. 3318

	Parigi	10	11
3 0/0 francese	contanti	80 95	80 85
3 1/2 francese		79 25	79 15
5 0/0 francese		108 82	108 72
3 0/0 francese nuovo		— —	— —
Rendita italiana		98 72	98 75
Obbligazioni Romane		— —	100 —
Ferrovie Meridionali		371 —	370 —
Cambio su Londra		25 33 5	25 34
Consolidato inglese		99 9/16	99 11/16
Obbligazioni Lombarde		309 —	309 —
Cambio sull'Italia		1/16	pari

Telegrammi di Particolari

	Parigi, dicembre anno	10	11
Farina	9 marche nel corr. (*) Fr.	44 25	44 25
»	per gennaio »	45 50	44 50
»	per i mesi primi »	45 —	44 75
»	4 mesi di marzo »	45 75	45 75
Zucchero	sicuro fino (**) »	34 —	33 —
»	raffinato nelle »	100 —	100 —
»	disponibile »	29 50	29 25
»	in polvere disponibile	41 50	41 25

Londra, 11 dicembre anno

Cotone — Vendite [illegible] 6.00.

Mercato calmo.

Caffè — [illegible] sacchi 12,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 11 dicembre anno

Frumento — [illegible] 37,700

[illegible] 2,300

Mercato calmo.

[illegible]

Corsi. — Vendite generali [illegible] 8,000, di cui per la speculazione [illegible] 7,000.

Cotoni Americani prezzi calmi.

Cotoni Surate prezzi invariati.

Importazione della giornata 35,000.

Parigi, 11 dicembre anno

Frumento — [illegible] 6.00.

Mercato calmo.

Caffè — [illegible] sacchi 12,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 11 dicembre anno

Frumento — [illegible] 37,700

[illegible] 2,300

Mercato calmo.

[illegible]

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(73)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto
di traduzione e riproduzione

IX.

La bambina.

Questo biglietto, che Laura con la sua leggerezza disordinata aveva un momento abbandonato, era tutto quel che cercava e desiderava Marziale. Grazie a quel pezzo di carta, egli saprebbe tutto, apprenderebbe infine il nome di quell'uomo sul cui viso avrebbe voluto sputare. Armando! si chiamava Armando! E vi era un altro nome che scriveva a Laura: « Mia cognata! » Marziale rilesse la lettera per la centesima volta, domandandosi se non fosse pazzo. Pazzo? Andiamo, via! Questa volta la prova era lì! E quella donna che, ricevendo una tal lettera, non la bruciava, non la stracciava subito! Dopo tutto, bisognava bene che vi fossero di quelle imprudenze nel crimine perchè egli potesse essere punito.

— E io lo punirò! lo punirò! — ripeteva Marziale.

D'altra parte non era lei che Marziale pensava di punire, era « lui, « *Giovedì, piazza San Giorgio!* diceva la lettera. Giovedì? Era oggi stesso. All'ora dello spettacolo! Che fare? Spiarli. La piazza San Giorgio non era tanto grande! Marziale vedrebbe bene chi entrerebbe in una di quelle case.

L'importante era che Laura non sospettasse nulla. Certamente, egli poteva farla impallidire di vergogna mostrandole quel biglietto. Ma no, era meglio conoscere *l'altro!* Egli saprebbe bene in seguito mostrare a Laura come si tratta una sgualdrina.

Come? La scaccerebbe. O piuttosto no, egli fuggirebbe, andrebbe non sapeva dove, portando seco la figlia, abbandonando Laura alla vergogna, al fango. La vita si incaricherebbe di punirla.

Tutti questi pensieri si cozzavano nel suo cervello come fantasmi nella mente di un febbricitante. Egli uscì dicendo al portiere che non rientrerebbe prima della notte.

— Faccia il piacere di avvisare mia moglie, — aggiunse, — e quando la signora Charvet ricondurrà Marta, ecco la chiave dell'appartamento, faccia entrare la piccina.

— Tutto sarà fatto, — disse il portiere. — Ma voi non vi sentite male, signor Hébert?

— No. Perchè?

— Siete tanto pallido!

Marziale non rispose e partì. Andò istintivamente, senza riflettere, difilato alla piazza San Giorgio. Egli interrogava tutte le case per indoviuare quella in cui abitava il traditore. Stette lì quasi un'ora, poi si allontanò [illegible] *ammazzando il tempo* per aspettare la sera, « l'ora dello spettacolo. » Andò camminando a caso, non vedendo nulla, ripetendo sempre a se stesso quel nome maledetto, che gli penetrava nel cuore come una lama di coltellaccio:

— Armando! Armando!

Ma le ore passavano e il giorno moriva, quando Marziale giunse di nuovo a piazza San Giorgio molto prima del momento in cui Laura doveva andare all'invito di colui che le aveva scritto il biglietto. Egli stesso impaziente, osservando, interrogando da lontano l'andirivieni dei passanti, credendo di veder arrivare Laura ogni volta che una donna veniva verso la piazza, e tutto il sangue allora gli affluiva al cuore. Ma non era Laura, ella non arrivava. Pure, quel biglietto faceva la data di « oggi. » Ma che! se quella lettera non fosse stata diretta a Laura?

— Sei matto? Vuoi dubitare ancora, adesso? — diceva a se stesso Marziale.

Egli era lì, facendo per la ventesima volta il giro della piazza, quando davanti ad una porta che si apriva ad arco grandissimo, egli vide arrivare due giovani: l'uno alto, alto, con favoriti biondi; l'altro vestito della divisa di un reggimento di linea. La firma del biglietto gli si presentò subito agli occhi, scintillante come se fosse stata scritta in lettere di fuoco.

Colui che si chiamava da sè un *rentier* di un anno, l'uomo, che aveva scritto a Laura: *Mia cognata*, era quel giovane dall'aria cameratoria sotto le spallino del soldato. E l'altro?... Ah! l'altro!...

Marziale ebbe tutto ad un tratto un abbagliamento sanguigno; gli passò davanti agli occhi un velo rosso. Il suo primo movimento fu di gettarsi su quell'uomo e di prenderlo per la gola e di costringerlo a chiedere perdono in ginocchio. Perdono? a che giova? Ucciderlo piuttosto il, ucciderlo come un malfattore che si sorprende. Ma a quello slancio terribile di collera si mischiava un dolore spaventevole, e Marziale Hébert, le cui tempie battevano e le orecchie fischiavano come se gli fosse salito al collo e alla fronte uno sciame di vespere calde, Marziale fu costretto di afferrarsi ad un fanale per non cadere. Quando si diresse verso la casa dove, discorrendo, ridendo, assumanti e allegri, erano entrati i due giovani, egli barcollava come un ubbriaco.

Armando Obertin e suo fratello erano già scomparsi.

— Che importa? — si diceva Marziale. — Quand'anche non li rivedessi per venti anni, i loro lineamenti sono impressi nella mia memoria e li riconoscerei tra mille...

Volle per altro sapere i loro nomi. La lettera di Federico non gli aveva appreso che un'iniziale.

Alla Società anticholerica.

Soluzioni:

N. **348** *(Gioco enigm.)*. Pubblicheremo domani un'apposita appendice. — N. **349** *(Logogrifo)*. [illegible] fra [illegible] Leo, cane, Ida, lascio, *Valore*. — N. **350** *(Rebus nuovo)*. Le frasi che diedero agli abitatori del mare il nome di [illegible] *pesci*. — Ma Leone più leggere sono i abitanti di *Tolle*, in Francia.

Indovinatelo!

N. **360.**
Colazione gratis *di una mota musicale.*

Nota musica son. Mangio una lattera
E divento una cosa incomprensibile.
Ne mangio un'altra, e pure incredibile,
Ridendo una cosa piacevolissima.
Che vuol arata, e a mali è necessaria.
Continuo il pasto: mangio un'altra lettera
E allor sto lungi: mio letter cercatimi,
Chiamami pure nota alfabetologa,
Mangio una consonante, e vò nel Codice.

Giusti Ernesto.

N. **361.**
Logogrifo... triangolare.

Con **cinque** lettere
tempo e giornate;
Con **quattro** *sorgimi*
a *scorza* eguale;
Con **tre** mi dicono
molto ciarliera;
Con **due** non trovasi
Carità intera;
Sol **una** resterai
sempre primiera

L. R.

N. **362.**
Monovrecho.

i
s M ro
t

Preso colle mollo.

Due giocioni ed un loro Zio. — Riceviamo da uno che si firma *Tizio* la seguente:

« Nell'ultimo numero (3 dicembre) della *Domenica Letteraria* (le pagine [illegible] cent.) s'è graziosamente [illegible] l'argomento delle mollo non mi abbastanza lodate.

« Ecco il racconto:

« — Ella mangia, — mi rispose una sera, il suo pesce, coperto di una fetta verde, e si vede per pochi [illegible] a celarsi fra le palme.

Noi siamo gratissimi al sig. *Tizio* del... pasto che ci ha dato, invitandoci la cocciara, siamo costretti a prendere colle molle anche le notizie della sera... scoperte dalla *Domenica Letteraria*, quanto l'acqua le mollo nostre molle che Ella sia.

Scusi tanto, se ripetiamo, e ci obbligo di conciarne.

***

E nella *Domenica* del 9 corrente non si scherza.

Ecco cosa ci si legge di *parodia* colle molle:

« **Morte improvvisa.** — Rivetto Lorenzo fu Giovanni, d'anni 63, da Moncalieri, trovavasi ieri presso lo stabilimento delle fruttiere torinesi a spaccare della legna.

« Ad un tratto venne colto da improvviso malore, cadde a terra e [illegible] cadavere e *ferendosi* il capo. »

***

Ma la *Gazzetta di Catania* e per l'Anti-Isterico la miglior liscabrillo. Leggete tutta la seguente curiosissima che è un gioiello:

« **Uxoricidio — Due colpi di fuso.** — Ci scrivono da Biella in data del 4:

« (V. M.) Ieri mattina un altro assassinio ch *fretta una vittima al campo santo, un birbante alle carceri* e una lode e questa P. S., di cui è capo il delegato Luciani.

« Giarrizzo Antonino, bracciante, marito di Chiavalaro Carmela, vecchia a 6[illegible] anni, aveva per più mesi chiesto invano alla Provvidenza [illegible] potere pensare l'anico suo ufficio di buona volontà alle moglie, col darle di naso una patata di terra nella fossa, non vedendo più ampliare senza difficoltà [illegible] incendo assumere della vedovanza Provvidenza.

« E ieri trovò la ragione del non venire trovato il luogo adatto. Al [illegible] d'un tratto un fuso, come egli dice, e le mandò due colpi di potenti in pancia da [illegible] così grave [illegible] che la poverina per qualche ora [illegible] [illegible] D.o.

« Ma il bocchino non tornò al suo [illegible] mestiere, come avrebbe voluto [illegible] [illegible] [illegible]